

CONSIGLIO PROVINCIALE DI BOLOGNA**SEDUTA DEL 09 GENNAIO 2009****PRESIDENTE**

Prego Segretario, proceda all'appello.

SEGRETARIO GENERALE:

Appello

PRESIDENTE:

20 presenti. Iniziamo l'anno con un po' di silenzio, auguro a tutti un buon anno anche da parte del Vicepresidente, del Consiglio, naturalmente non mi posso permettere al Presidente del Vicepresidente.

Iniziamo nominando gli scrutatori, Finelli, Pariani, Lorenzini.

Dichiarazione di apertura, Consigliere Leporati: occupazione di Piazza Maggiore”.

CONSIGLIERE LEPORATI:

Signor Presidente della Provincia, colleghi Consiglieri, sabato 3 gennaio migliaia di musulmani in Italia e all'estero hanno manifestato e protestato contro i raid aerei di Israele, hanno bruciato le bandiere con la Stella di David e poi hanno pregato rivolti verso la Mecca.

A Bologna hanno occupato illegalmente Piazza Maggiore e a Milano hanno fatto lo stesso in Piazza Duomo, addirittura anche a Milano il sagrato del Duomo è stato occupato con la conseguenza della chiusura dello stesso, cosicché se un cristiano avesse voluto entrare nella cattedrale per pregare o per partecipare alla Santa Messa avrebbe dovuto rinunciare, ma perché i musulmani hanno scelto i luoghi simbolo della cristianità?

Perché non davanti ad un consolato israeliano o americano?

Perché per la preghiera, invece che in una moschea hanno scelto le cattedrali vedi Milano o la basilica vedi Bologna?

Si è trattato di un atto di arroganza e perfino di violenza, infatti, a Milano come a Bologna le piazze sono state occupate senza alcun permesso, resta il fatto che non si vede che cosa c'entrino il Duomo e il San Petronio con i raid israeliani e che mai la preghiera collettiva si era tenuta sui sagrati delle chiese cattoliche, ma il vero problema è la distrazione, il disinteresse, il deprimente silenzio di tanti cittadini e l'assoluta cecità e la drammatica superficialità dimostrata anche dai cattolici del PD, vedi l'intervista al Corriere di Bologna della Presidente Draghetti, definita dal quotidiano Cattolica del PD di martedì 6 gennaio: c'è da avere paura dell'ignavia, della viltà, dei contorcimenti mentali di una cultura della resa che soffre di infiniti complessi e sensi di colpa, che dire di questa tiepidezza?

Che per non offendere i musulmani cancella i presepi, i riferimenti a Gesù nelle canzoni di Natale e il prosciutto dalla mensa dell'asilo, ma che non ha nulla da eccepire se il Duomo è costretto a chiudere.

Che cosa avremmo letto sui giornali e quali condanne se quattro cattolici fossero andati a pregare davanti alla Moschea di Segrate?

Oppure fossero andati furtivamente, perché in quei paesi i cristiani non possono esprimere la loro idea religiosa perché verrebbero subito messi in prigione, fossero andati furtivamente a pregare alla moschea di Teheran o alla Mecca.

Sarebbe successo di tutto e di più, sarebbero intervenuti i Governi, insomma sarebbe successo il finimondo.

Prendiamo atto che ci tocca di fare i conti con una cultura reazionaria, separatista, che politicizza la religione con il vessillo identitario antioccidentale, strumentalizzando e perciò bestemmiando il nome del signore.

Chi oggi brucia le bandiere di Israele, di certo ignora che non si tratta di un simbolo ebraico, ma di una contaminazione di diverse e grandi civiltà, l'esatto contrario di quello che vogliono infliggerci i fanatici profanatori della fede.

PRESIDENTE:

Grazie.

Consigliere Giovanni Venturi, invito i Consiglieri a fare silenzio in aula, se non altro perché abbiamo un po' di pubblico.

CONSIGLIERE VENTURI:

Presidente è un massacro, l'attacco di Israele contro la striscia di Gaza non è solo l'ennesimo atto di inaudita violenza contro il popolo palestinese, siamo di fronte al tentativo di annientare definitivamente ogni resistenza con l'obiettivo di arrivare a distruggere la sua stessa identità.

I governanti israeliani hanno cercato l'alibi di un attacco contro Hamas non diversamente da come negli anni 70 fecero gli Usa contro le dittature sudamericane, mirando così ad annientare un'intera generazione di dirigenti politici e di combattenti.

Che dire poi della decisione unilaterale del Governo di Israele di imporre già da anni un embargo devastante per la popolazione palestinese.

Un embargo su Gaza inaccettabile, vera punizione collettiva.

Alla popolazione di Gaza mancano da tempo di generi di prima necessità come energia, cibo, acqua potabile, medicinali.

Questo come lo dobbiamo chiamare se non un autentico crimine contro l'umanità?

Se non un'azione mirata non contro un fondamentalismo, ma contro le donne, i bambini, gli anziani.

In tutto questo tempo abbiamo assistito anche all'imbarazzante silenzio collettivo dei governanti americani ed europei.

Quello che avviene sotto gli occhi di tutti e di tutto il mondo – cari colleghi – è atroce, con i missili e l'artiglieria pesante si distrugge un popolo intero, come un enorme mattanza dove i corpi dei bambini straziati diventano lo strumento per strumentalizzare chi resiste nella propria terra e i rappresentanti del Governo israeliano giustificano tutto ciò con il fatto che c'è la guerra, la guerra ha gli effetti collaterali.

Noi chiediamo per quanto tempo dobbiamo sopportare e subire questi effetti collaterali prodotti dalle guerre in corso in tutto il mondo?

Come facciamo a spiegarlo, a giustificarlo ai nostri figli, alle giovani generazioni che anche laggiù a Gaza gli effetti collaterali producono la morte di bambini, di donne e di anziani inermi.

Tutto ciò non produrrà pace e dialogo, invece la conseguenza sarà solo quella dell'aumento dell'odio, del terrorismo, proprio come sta succedendo in Iraq.

Quando un popolo deve difendersi e non ha armi non esiste e non esita a utilizzare la sua stessa vita, tutto ciò è atroce.

Quello che servirebbe è evidente, l'isolamento del Governo israeliano fino a quando non saranno rispettati i diritti umani e le risoluzioni dell'ONU, cancellando, inoltre, gli accordi militari che ho legato alla Nato.

Tutto ciò andrebbe fatto a difesa dei palestinesi, ma anche nell'interesse di Israele, perché come dimostra la guerra in Libano, l'illusione di una soluzione esclusivamente giocata sulla forza, sulla guerra, sta trasformando quello Stato in una realtà militarista, dove comandano i fondamentalisti religiosi che impongono politiche razziste e colonialiste.

Siamo convinti da sempre che solo dalla realizzazione del diritto dei palestinesi ad avere un proprio Stato, solo dalla speranza di un futuro per i milioni di palestinesi della diaspora, solo dal diritto e non dalla forza possa nascere una soluzione vera.

I Comunisti Italiani non mancheranno mai di far sentire il loro dolore e la loro profonda solidarietà con il popolo palestinese e non ci faremo ingannare dalle campagne di disinformazione e di deformazione della realtà che ogni giorno vediamo sui telegiornali che siano Rai, che siano Mediaset, perché chi oggi non ha il coraggio di stare nettamente dalla parte delle vittime, è oggettivamente complice dei assassini.

PRESIDENTE:

Ricordo che il Consigliere Giovanni Venturi non abusa mai nei tempi, però mi guardi ogni tanto, perché sono tre minuti.

Adesso faccio accendere il microfono alla Presidente, la Presidente ha una comunicazione, prego.

PRESIDENTE DRAGHETTI:

Grazie.

Desidero fare una comunicazione in merito alle sentenze del TAR dell'Emilia Romagna ai ricorsi presentati dal Consigliere Facci e da Alberto

Zanni contro la Provincia di Bologna, la Regione Emilia Romagna, il Comune di Bologna e la Camera di Commercio, per l'annullamento dell'atto, con cui il Presidente della Provincia di Bologna ha designato i Signori Campagnoli e Becenini come Consiglieri del CDA di Bologna Fiere, e per la censura dell'azione complessivamente considerata e comunque del comportamento del Presidente della Giunta e della Provincia nel quadro della designazione dell'Assessore Armando Carpagnoli.

Il TAR in camera di Consiglio in data 4 dicembre 2008 ha dichiarato inammissibile il ricorso del Consigliere Facci e ha respinto il ricorso di Alberto Zanni, siccome inammissibile e infondato per le rispettive ragioni addotte in motivazione.

È stata prevista l'integrale compensazione tra tutte le parti in causa delle spese di lite, per cui questo fatto comporta che le spese sostenute dall'Amministrazione provinciale per far fronte al ricorso ammontano a 15 mila Euro.

Grazie.

PRESIDENTE:

Grazie.

Altre tre comunicazioni di ufficio che faccio io, sono provvedimenti di prelievo dal fondo di riserva e sono gli oggetti 67 e 68 e 78.

Abbiamo le domande di attualità, partiamo con quelle fresche, poi recuperiamo le vecchie.

La prima è del Consigliere Vigarani all'Assessore Rebaudengo, lo dica lei perché non lo so pronunciare.

CONSIGLIERE VIGARANI:

Il tema è quello della Turbogas e collegato negli ultimi comunicati stampa che sono circolati nei giorni scorsi alla vicenda dei lavoratori della Cartiera Burgo, ai ventisette lavoratori della Cartiera Burgo che sono attualmente in mobilità.

Allora, il tema è stato affrontato, a mio avviso in maniera non del tutto corretta, in quanto si è preso atto, si è recepita la disponibilità della Dufenergy, che è il soggetto che potrebbe essere titolare di un impianto di produzione

elettrica a turbogas nella Valle del Reno, a Lama di Reno e quando ancora torno a questo progetto è in corso una valutazione di impatto ambientale, che nonostante l'ottimismo che è stato espresso dall'Assessore Rebaudengo, poi ci mancherebbe altro, fare pubblica amministrazione è necessario avere un po' d'ottimismo in generale, però in questo caso a mio avviso è stato eccessivo perché attorno a questo progetto vi sono grandi criticità e prima ancora di entrare nel merito tecnico le criticità sono proprio sul tema dell'accettazione sociale di questo impianto, l'impianto che è destinato – se realizzato – a peggiorare ulteriormente la condizione della qualità dell'aria e ambientali in generale della Valle del Reno e su questo punto io ricordo che abbiamo fatto una Commissione Ambiente nella quale anche l'Assessore Burgin ha sollevato preoccupazioni significative su questo procedimento e, quindi, sostanzialmente accreditare anche indirettamente la Dufenergy prima ancora che questi iter amministrativi abbiano il loro corso e diano un certo esito, a mio avviso significa cercare in qualche modo condizionare e preparare il terreno per una soluzione che noi non vogliamo sia preconfezionata ma vogliamo che veda la partecipazione attiva dei cittadini, delle associazioni ambientaliste, dei comitati e di tutto appunto la popolazione della Valle del Reno perché le criticità esistono e sono criticità a mio avviso e ad avviso dei Verdi, che hanno espresso anche queste critiche in Consiglio Regionale, nascano da una forzatura interpretativa del piano energetico regionale che non prevede, almeno leggendo il testo approvato anche con il nostro voto favorevole, la realizzazione in questi anni di impianti che non siano di tipo sostenibile e quindi di energie rinnovabili.

Io credo che su questo punto sia assolutamente importante e delicato ogni tipo di intervento, occorre che la valutazione di impatto ambientale faccia il suo corso nella speranza che se una volta questa valutazione di impatto ambientale si rivelasse per caso non positiva, si rivelasse per caso negativa, non succeda come per esempio per il caso del piano della mobilità provinciale dove anche qui avevamo una valutazione d'impatto ambientale negativa fatta nel nostro stesso Ente, però il piano è andato avanti ugualmente come se niente fosse.

Allora io credo che sia necessario un forte richiamo alla attenzione verso questi temi e queste sensibilità che non possono assolutamente non essere tenute in considerazione.

PRESIDENTE:

Grazie. Assessore Rebaudengo.

ASSESSORE REBAUDENGO:

Grazie Presidente, grazie Consigliere Vigarani. Desidero anche salutare i rappresentanti dei comitati che democraticamente sono qui presenti. Vedo che oggi sul Carlino sono le stesse organizzazioni sindacali che chiariscono, diciamo almeno per quanto attiene l'accordo che è stato sottoscritto il 30 Dicembre, pertanto non ho ovviamente scrupolo alcuno a fornire alcuni chiarimenti legati a questo accordo tenuto per altro conto che ci sono aspetti che hanno preceduto di gran lunga l'accordo e cioè una vicenda che nasce nel 2006 quando, a fronte della prevista chiusura, che già nel 2006 si dava per certa, la chiusura di quella cartiera, sono iniziati gli incontri al Ministero dello Sviluppo Economico finalizzato a definire un piano di reindustrializzazione di quell'area e sono poi state individuate alcune soluzioni tra le quali quella ipotesi che tuttora è al vaglio di un iter di autorizzazione appunto per la costruzione di una centrale a turbo gas. Ma naturalmente diciamo tutti questi antefatti hanno visto come protagonisti altri amministratori pubblici che non ho motivo per dubitare che non abbiano agito per il meglio, e in ogni caso il segretario provinciale della C.G.I.L. di categoria, dichiara "abbiamo sottoscritto una intesa con la proprietà Burgo e con gli enti locali territoriali approvato da tutti i lavoratori che conferma da un lato l'impegno e una attenta valutazione di impatto ambientale e impegna gli stessi enti locali a promuovere un confronto con Dufenergy per riassumere gli ex cassa integrati.

In concreto, per diciamo venire al contenuto formale di questo accordo, l'accordo è un accordo di natura sindacale, firmato dalle organizzazioni sindacali con la proprietà della Burgo e ha come contenuto principale le modalità di collocazione in mobilità dei lavoratori e quindi con quali modalità, con quali criteri, del resto tutti i restanti lavoratori in organico vengono collocati in mobilità, ma diciamo attraverso misure che consentono una parte

di questi di essere collocati in pensione, ad un'altra parte che pur avendo una età già più avanti ma non hanno i requisiti neppure attraverso il periodo di permanenza in mobilità ad andare in pensione, una modalità che consenta di avere una garanzia di periodi di lavoro che allunghi i periodi contributivi in modo da poter comunque arrivare in pensione.

Quando le organizzazioni sindacali hanno posto il tema di poter definire contestualmente diciamo la formalizzazione degli impegni che erano stati assunti da Dufenergy con gli enti locali ai fini della collocazione, abbiamo fatto presente che Dufenergy non aveva titolo e comunque non poteva nelle more di una autorizzazione formalizzare alcunché. Pertanto si dice, dopo i punti che riguardano i rapporti tra Burgo e i lavoratori, si dice che la Regione si impegnerà a richiedere a Dufenergy la formalizzazione nei confronti delle organizzazioni sindacali, dei contenuti degli impegni, una volta concluso l'iter autorizzativi dell'impianto – quindi c'è questa condizione – e le istituzioni concluso l'iter autorizzativi potranno promuovere un confronto tra Dufenergy e le organizzazioni sindacali. Ci tengo tuttavia ad aggiungere che, come ultimo punto dell'accordo, c'è un impegno dell'Assessorato al lavoro della Provincia a supportare il processo di ricollocazione attraverso i servizi erogati presso i centri per l'impiego e detto impegno non è collegato a nessuno delle ipotesi e tantomeno a quella della centrale. Pertanto da un lato si è tenuto conto di una ipotesi che tuttavia non trova ancora una conclusione, in attesa appunto dell'iter autorizzativi e dall'altra, come del resto avviene necessariamente e sempre quando un accordo è sottoscritto presso l'assessorato al lavoro della Provincia, si tutelano i diritti dei lavoratori e si prospettano ipotesi di ricollocazione che in questo caso ripeto sono da un lato legate a una ipotesi che era stata fatta e che deve trovare tuttavia un esito che è condizionato dalle autorizzazioni, e dall'altra un impegno e una ricollocazione anche attraverso la riqualificazione dei lavoratori indipendentemente da questo progetto. Grazie.

PRESIDENTE:

Grazie. Consigliere Finotti “Neve sulle strade provinciali”. Prego.

CONSIGLIERE FINOTTI:

Grazie signor Presidente. In questi giorni si è alzata piuttosto forte la polemica a Bologna per l'impatto e i disagi che ha creato la nevicata degli altri giorni sulla città di Bologna.

Bologna però dire che purtroppo la situazione che ha riguardato le strade provinciali non è stata molto migliore di quella che è stata denunciata per Bologna, anzi, in alcuni casi probabilmente è stata molto peggiore.

Vi sono strade nelle quali gli spazzaneve hanno cominciato ad agire dopo diverse ore, non c'è stato spargimento del sale e quindi vi sono state delle problematiche per camion, mezzi pesanti che tendevano a sbandare e quindi a rimettersi in mezzo alla strada, la via Bazzanese, la via Calcara e altre hanno avuto dei grossissimi problemi per non parlare delle strade di montagna. Quindi volevo chiedere all'Assessore competente quella che era stata la reale situazione, cioè dopo quanto tempo gli spazzaneve hanno cominciato ad intervenire sul territorio, quanto sale è stato sparso non in qualità tonnellate ma sapere quante strade sono state interessate, sapere quanto è costato alla Provincia se si possa fare un calcolo questo direi non impreveduto perché è un fenomeno naturale del periodo, vorrei sapere se esistono ancora quantità sufficienti di sale nel caso che si ripeta il discorso di una possibile nevicata ulteriore e se la Provincia ha a disposizione dei fondi necessari per fare fronte eventualmente ad altre situazioni di mal tempo dovute alla neve o ad altre perturbazioni.

PRESIDENTE:

Grazie. Assessore Prantoni, prego.

ASSESSORE PRANTONI:

Grazie Presidente.

È chiaro che noi non parliamo di una situazione normale, abbiamo avuto informazioni sui mezzi di comunicazione delle difficoltà che sono state incontrate in alcune città del nord Italia in maniera così marcata.

Quindi ci siamo trovati di fronte ad un evento che, pur avvenendo nella stagione giusta, è stato per dimensione e quantità di precipitazione nel tempo molto elevato.

Detto questo noi non eravamo impreparati, perché sappiamo che in

questi mesi nevica e di conseguenza dobbiamo avere la struttura funzionante. Noi avevamo, e abbiamo come ogni anno, 130 assuntori pronti con le lame posizionate ad entrare in strada, ma ad entrare in strada non quando interessa loro ma ad entrare in strada quando il nostro sorvegliante gli dice che ci sono 5 cm di neve e bisogna uscire. Per cui è difficile immaginare che ci sia una uscita con particolare ritardo, è possibile comprendere che se l'intensità della nevicata è tale che quando l'assuntore ha finito il suo tratto di competenza, che è qualche chilometro, magari ce ne è già una quantità elevata che può mettere in difficoltà il traffico.

Per cui da questo punto di vista noi avevamo e abbiamo scorte per il sale, dopo di che farò un ragionamento su questo, pertanto non ci siamo sorpresi ma abbiamo continuato il lavoro che avevamo intrapreso le settimane prima relativamente all'emergenza dovuta alla pioggia e relativamente a tutti gli interventi di piccole frane di smottamento che abbiamo avuto sulle nostre strade.

Ricordo, e in questo Consiglio l'ho già detto, che noi ad oggi, a seguito di quel tipo di perturbazione, abbiamo ancora quattro strade che sono aperte a senso unico, perché non è stato possibile ripristinare la viabilità a doppio senso che sono: la SP24 Grizzana, SP82 Gaggio Masera, SP67 Marano Canevacce e SP68 Val D'Aneva. Quindi per dire qual è la situazione dal punto di vista della complessità.

Devo dire... un po' più impreparati gli utenti, come spesso succede, perché nonostante le raccomandazioni che noi abbiamo diffuso qualche settimana fa rispetto all'avvicinarsi della stagione invernale, nonostante il lavoro che ha fatto la Protezione Civile di informazione, e che i mezzi di informazione hanno diffuso in maniera piuttosto ampia, devo dire che la casistica ci dice, e quest'anno è riconfermata, che ci sono non solo degli automobilisti che non hanno le gomme adatte o le catene da neve, laddove c'è l'obbligo di avere la catena, laddove c'è l'obbligo, ma abbiamo anche delle condizioni generalizzate di sottovalutazione delle cose. Si ripete, come ogni anno il tentativo di circolare in questi mesi come se fosse il 15 di agosto, per cui è chiaro che questo tipo di battaglia si vince se tutti, compreso chi deve viaggiare sulle strade, compresi i mezzi pesanti, che a volte sono quelli che ostacolano la viabilità, si predispongono per poter affrontare un'eventuale

emergenza.

Noi, dicevo, abbiamo 130 mezzi che sono stati allertati, che sono sulle strade, abbiamo una turbina su a Lizzano, a Corno alle Scale, perché è chiaro, come avete visto da alcune foto che ho mandato, abbiamo avuto oltre due metri di neve, e sostanzialmente abbiamo affrontato la questione. Per quanto riguarda il sale, noi in condizioni normali attiviamo 50 spargisale di proprietà della provincia, 50 spargisale! 50 spargisale che mettiamo sui nostri mezzi, per cui abbiamo una diffusione capillare, qualora ci sia invece qualche ulteriore emergenza, ai nostri assuntori, a qualcuno di quelli che non lavorano facciamo caricare uno spargisale sul suo mezzo. Per cui credo che siamo abbastanza attrezzati.

Noi abbiamo acquistato quest'anno, che è una media del consumo, 1200 tonnellate di sale marino, proprio sale marino, Na-Cl, che abbiamo pagato circa 50 euro alla tonnellata, l'efficacia di questo prodotto avviene, quando abbiamo una temperatura che, dà il massimo, quando la temperatura è superiore ai - 7 gradi, è ancora vero che dà il massimo, quando c'è del traffico, per cui viene mescolato alla neve, perché altrimenti buca la neve e rimane lì e non esprime al meglio la propria efficacia.

Assieme a questi mescoliamo un altro prodotto, e quest'anno ne abbiamo comprato 50 tonnellate, che è il cloruro di calcio, che è un prodotto industriale, che costa molto di più, perché costa 260 euro alla tonnellata, e questo ha il vantaggio che agisce bene a una temperatura inferiore a -7 gradi, per cui è più efficace laddove è maggiormente freddo, poi mescoliamo questi anche con un po' di sabbia o con un po' di ghiaio, che aiuta a mantenere la stabilità delle strade. Noi abbiamo sostanzialmente consumato questa roba, sostanzialmente consumato questa roba, che è l'acquisto di un anno, nei 20 giorni di neve. Voi avete visto cosa dicono i giornali, noi l'abbiamo pagato 50 euro, in giro, il Comune di Milano lo pagano 70, 80, 100, 120, per dire che l'emergenza ha anche un costo.

È chiaro che noi distribuiamo questo sale, la richiesta sarebbe immane, enorme, però c'è un problema di costi, c'è un problema di tenuta delle strade, perché è chiaro che le strade si rovinano, un problema legato alle auto, e un problema legato all'inquinamento, perché tutto questo sale in quantità industriale va poi nelle falde rischia di salare le nostre sorgenti, dopodiché

provoca danni irreversibili alla fauna, saliamo i ruscelli di acqua dolce, per cui è chiaro che bisogna cercare di mantenere un equilibrio tra il contesto che ci circonda e la pulizia della strada. Noi oggi abbiamo sostanzialmente, tutte le strade nere, meno qualcuna, meno qualcuna, ci sono alcune strade, che non solo la Bazzanese, ma sono la SP57, la SP40 Passo Zanchetto, che sono in condizioni peggiori. È anche vero che noi facciamo una scelta rispetto agli interventi in funzione alla quantità di traffico per evitare un rischio maggiore laddove c'è maggior traffico e dove magari si facessero interventi non sufficientemente efficaci.

Siamo ripartiti e un po' di risorse le abbiamo avuti dal prelevamento del fondo di riserva, che è stato comunicato al Consiglio qualche settimana fa. Oggi siamo nelle condizioni per poter affrontare l'emergenza. È chiaro che se le cose dovessero peggiorare o continuare su una linea che è come quella che abbiamo visto recentemente, dovremo vedere di rimpinguare le risorse per riuscire a assicurare una garanzia di sicurezza e di mantenimento delle nostre strade.

PRESIDENTE:

Grazie, Assessore.

Devo dire una cosa che è un po' in contraddizione con la domanda stessa che viene posta dalle domande di attualità. Io ne ho ancora 10 o 12, io chiedo agli Assessori di rispondere un po' sinteticamente, so che non è... ci proviamo, adesso vediamo...

Consigliere Finelli, ne ha due.

CONSIGLIERE FINELLI:

Faccio prima quella all'Assessore Alvergna, perché so che deve assentarsi, comunque preferisco partire dalle note dolenti. Abbiamo, tutti noi, chi ha seguito un po' la vicenda e ha letto sui giornali, ci sono stati dei problemi grossi, e ci sono tutt'ora, alla rete fissa Telecom nel territorio di pianura, nello specifico, in particolare gran parte dell'abitato di Altedo, parliamo di quasi 5 mila abitanti, una frazione di Minerbio, Tintoria, completamente isolata, e altre situazioni analoghe. Ora la notizia di per sé non sarebbe una notizia, se questo guasto non perdurasse da prima delle feste. Ci

sono tre tipi di problema, a mio avviso, che vorrei evidenziare, il primo è di tipo sociale, nei nostri territori, più forse che a Bologna, ci sono case isolate, persone anziane la cui incolumità è affidata al telefono, il telesoccorso, ma anche il rapporto con i figli magari emigrati a Bologna, e non il fatto che ci sia il cellulare non conta per persone di 84, 85, 90 anni, che a malapena riescono a usare il telefono fisso.

L'altro è un aspetto economico. Vi garantisco, ho potuto constatare di persona, situazioni drammatiche di ristoratori, per esempio, che non solo nel periodo festivo non hanno ricevuto prenotazioni, non hanno potuto usare, per il pagamento il bancomat o le carte di credito, non dei danni rilevanti, ma imprese, aziende... Un problema sociale, un problema economico e un problema relazionale. Gli amministratori, in particolare il Sindaco di Malalbergo, ma anche quello di Minerbio, si sono attivati ricevendo come risposta niente, sono stati passati da un call-center all'altro, da un risponditore automatico all'altro, addirittura il Sindaco di Malalbergo si è rivolto alla prefettura, la quale ha alzato la persona di un Vice Prefetto, ha dovuto confermare che la Telecom non dà risposte, e quando dà risposte ai cittadini, è una risposta irriuardosa, poco corretta per il gestore, seppur privato, di un servizio pubblico.

Allora i danni ci possono essere, io ho il sospetto che questo perdurare del danno, e questo ripetersi dei danni, sia indice anche di una maggiore manutenzione di anni precedenti, questo sarebbe un gravissimo problema, perché al telefono sono legate attività produttive, situazioni sociali molto delicate, chiedo quindi all'Assessore se può intervenire, per quello che può valere, presso la Telecom perchè si ripristinino delle situazioni tali da determinare la garanzia del servizio.

PRESIDENTE:

Grazie.

Assessore Alvergna.

ASSESSORE ALVERGNA:

Grazie Presidente.

Anche io ero a conoscenza di questi problemi, e ero stato anche

contattato da Amministratori del territorio. Anche il sottoscritto ha provato, in quei giorni a cavallo tra dopo Natale e la fine dell'anno, a provare a contattare quei referenti tecnici con i quali abbiamo contatto rispetto ai problemi noti del (inc.) ma anche io non ho avuto successo nelle mie informazioni. È già in agenda, ho già assicurato anche al territorio di far sì di portare anche a nome della Provincia note di protesta rispetto al disagio, perché effettivamente sono anche io a conoscenza di problematiche anche economiche che ci sono state, di disagi economici oltre che sociali e relazionali su quei territori.

Credo che nel 2009 non si possa rimanere giorni e giorni senza il telefono, proprio per l'importanza... oltretutto in zone dove ci sono anche difficoltà ancora in zone non coperte dalla telefonia cellulare, lasciamo perdere quella che è la linea telefonica di trasmissioni dati, ma sono problemi che esistono, ma non vorrei che si dovesse ritornare, adesso io devo uscire, perché vado in visita al Museo Marconiano che verrà visitato oggi dal Prefetto, non vorrei tornare ai telegrafi senza fili di marconiana memoria, e mi auguro che invece Telecom garantisca in modo migliore quello che ultimamente è un servizio che a volte crea molti disagi.

CONSIGLIERE FINELLI:

Grazie per la risposta.

La seconda question time è un po' meno...

No, il Presidente ha detto: ne ha due, io davvo per scontato... non mi permettevo di... se lei mi conferma che posso fare la seconda.

PRESIDENTE:

Prego Consigliere Finelli, continui pure.

CONSIGLIERE FINELLI:

Brevemente questa, perché è una nota un po' più lieta.

Debbo dire che abbiamo appreso, credo tutti quelli che si sono interessati alla vicenda, quindi tutto il Consiglio, che è stato risolto il problemi dei rifiuti speciali agricoli. Se ricordate il Consiglio Provinciale, faccio questa question time anche a nome del Consigliere Naldi, che non è presente in questo momento, ha approvato in maniera unanime, quindi questo è un merito che

possiamo attribuirci tutti, un ordine del giorno che sollecitava il ripristino delle possibilità di questa convenzione. Debbo dire che la Giunta nella persona dell'Assessore Montera si è immediatamente mobilitata nei confronti della Regione e del governo in questo senso, la bella notizia è che ogni tanto anche qualche ordine del giorno nostro non è pletorico, ma raggiunge lo scopo, questo credo che sia importante.

Chiedo all'Assessora se ha qualche notizia in più, perché le notizie date un po' prima delle feste erano molto scarse, mi hanno telefonato comunque alcuni imprenditori agricoli ringraziando l'impegno del Consiglio Provinciale in questo senso perché è una cosa per loro assolutamente importante e concreta.

PRESIDENTE:

Bene, continuiamo pure con questa autogestione.

Prego Assessore Montera.

No, ma va bene, acceleriamo, prego, prego.

Sì, sì, va bene.

Prego Assessore Montera.

ASSESSORE MONTERA:

La domanda era rivolta a me, io cercavo di accelerare i tempi, come è stato chiesto agli Assessori, di rispondere rapidamente. Intanto ci tengo a precisare che l'azione che il Consiglio Provinciale ha assunto, e cioè l'Ordine del giorno votato all'unanimità, è frutto di un lavoro che abbiamo condiviso in Commissione congiunta Ambiente e Agricoltura, perché questa è una competenza dell'ambiente, lo dico perché con il collega Burgin naturalmente abbiamo lavorato in maniera del tutto integrata. Poi l'Assessorato all'agricoltura ha cercato da parte, visto che le associazioni agricole ... di critiche rispetto a questo provvedimento del Governo, ancorché di competenza dell'ambiente, ecco perché magari l'Assessorato all'Agricoltura si trova più in pista.

Detto questo, la notizia è che la Legge 210 del 30 dicembre 2008, ha di fatto ripristinato la possibilità di ricorrere ad utilizzare i vecchi accordi di

programma che avevano dato questi risultati sotto gli occhi di tutti assolutamente positivi per quanto riguarda lo smaltimento dei rifiuti agricoli.

Ci tengo a dire una cosa, che è tutta ricompresa nella parte normativa.

Allora, la Legge è la 210 del 30 dicembre 2008, è stata pubblicata nella Gazzetta n. 2 del 3 gennaio 2009, quindi è tutto proprio veramente recente, all'art. 9 di questa nuova legge si dice, che fino alla data di entrata in vigore di nuove disposizioni legislative, gli accordi di programma stipulati precedentemente a quella normativa che si va ad abrogare con questa legge, continuano ad avere efficacia.

Quindi, è chiaro che sarà impegno dell'Assessore all'Ambiente in particolare di convocare le associazioni agricole per potere riragionare sui vecchi accordi di programma.

Questa legge, in realtà, è il frutto di un lavoro che il Governo ha fatto anche sollecitato, su questo io non ho dubbi, dagli Enti Territoriali, la Provincia di Bologna attraverso questo ordine del giorno all'unanimità, la lettera che insieme al collega Burgin abbiamo mandato ai due ministri di riferimento e l'azione che la Regione Emilia Romagna ha fatto nel rapporto diretto con il Ministero dell'Ambiente proprio per sollecitare il Governo a misurarsi con il fatto che le disposizioni precedenti in realtà penalizzavano un lavoro virtuoso che alcune Province avevano fatto con le imprese agricole, le quali questi accordi di programma erano cresciute progressivamente di anno in anno, la loro adesione a questo sistema in qualche modo integrato di smaltimento dei rifiuti.

VICEPRESIDENTE SABBIONI:

Bene, collega Guidotti: città metropolitana, poi lo dice meglio lei.

Prego.

CONSIGLIERE GUIDOTTI:

Recentemente, due giorni fa, la Presidente Draghetti ha rilasciato un'intervista al Corriere di Bologna con qualche interpretazione libera è stata titolata "Basta Provincia!"

Quello che mi interessa non è il basta Provincia, prima di tutto è rilevare come la Presidente Draghetti giustamente dà conto a questo Governo di essere

più vicino alle sue posizioni di quanto non lo sia il suo partito, perché dichiara di non essere più disponibile a mettere la Città Metropolitana in un altro programma e il Governo sta procedendo con un certo ritmo e c'è la volontà comune di tutti gli amministratori e conclude dicendo anche che leggendo i primi documenti del ministro, ha certezza che il Governo che si muova in questa direzione, cioè sostanzialmente qual è la direzione?

È quella di sostituire tout court la Provincia con la Città Metropolitana laddove esso è possibile, dichiarandosi non disponibile a mettere un'altra volta inutilmente nel suo programma elettorale la realizzazione della città metropolitana, invece che portare a conclusione questo percorso ormai storico.

Io volevo con questa domanda che non è capziosa, ed è puramente informativa, arrivare un po' al punto della situazione.

Nell'imminenza della preparazione del suo progetto politico che la porterà alla candidatura alla prossima Presidenza, quale progetto intende proporre agli elettori e quali sono le sue considerazioni in ordine alla conclusione di questo mandato, che pur portava nel suo progetto politico la realizzazione della città metropolitana?

Grazie.

VICEPRESIDENTE SABBIONI:

Risponde la Presidente, prego.

PRESIDENTE DRAGHETTI:

E' la risposta di una Presidente amica, lei concederà che non sia questa seduta di Consiglio la sede in cui io rappresento il programma di mandato per il 2009/2014.

Ho l'occasione di nuovo interpretare me stessa, rispetto semplicemente all'intervista concessa l'altro giorno.

La tesi che ho voluto sostenere è questa: credo che il tema della Città Metropolitana non possa continuare ad essere considerato oggetto di seminari di studi all'infinito.

Creandosi le condizioni, le normative per la sua realizzazione, credo che sia assolutamente necessario che il territorio si ponga, quindi vuol dire le

istituzioni, i Comuni, la Provincia, evidentemente, si pongano seriamente il tema se la Città Metropolitana vuole e deve essere fatta e soprattutto come.

Questo è il senso di quello che ho voluto affermare attraverso la domanda che mi è stata rivolta, ma soprattutto la tesi è, credo che sia condivisibile la posizione, per cui questo oggetto non può essere in eterno, non può rimanere in eterno oggetto di dibattiti e di seminari di studi, questo.

VICEPRESIDENTE SABBIONI:

Consigliere Guidotti, la seconda domanda a risposta immediata, Sole 24 Ore qualità della vita.

CONSIGLIERE GUIDOTTI:

La domanda è reiterata ...però non è colpa mia se tutti i giornali finanziari certificano il crollo verticale della vivibilità di Bologna, poi io so, ho sentito, ho letto, ho notato che da parte dei partiti di Maggioranza delle Amministrazioni che governano questa città c'è una sorta di irritato imbarazzo di fronte a questi reiterate negazioni di qualità della vita, però sta di fatto che lei Presidente ha assunto la presidenza della Provincia nel 2004 quando Bologna e la Provincia di Bologna era prima come qualità della vita, la lascia oggi nel 2009, quando nel 2008 è giunto essere Bologna al quattordicesimo posto.

Ora, non è un dato certo, sono trentasei parametri che come tutti i parametri sono oggettivamente criticabili, però il fatto che i due maggiori quotidiani finanziaria nazionali pervengono tutti alla stessa conclusione, che non è il dodicesimo, il tredicesimo, il quattordicesimo posto, che è una considerazione di massima, cioè che la Provincia di Bologna, che la città di Bologna, che il territorio di Bologna in qualche modo è in caduta verticale rispetto ad alcuni importanti e fondamentali temi che determinano la qualità della vita.

I parametri, ripeto, possono essere discutibili, ma sicuramente alcuni parametri che ci vedono ancora all'eccellenza, mentre siamo ad esempio come reddito pro capite ai vertici nazionali, stiamo precipitando in termini di sicurezza e di considerazione di sicurezza.

Allora, io le chiedevo come giudica questi risultati e come giudica il suo mandato amministrativo in relazione a questi risultati. Grazie.

VICEPRESIDENTE SABBIONI:

La Presidente.

PRESIDENTE DRAGHETTI:

Consigliere, non me ne vorrà se io rispondo rimandandola alla risposta che ho dato a poche riunioni di Consiglio fa, in corrispondenza di una domanda relativamente alla situazione della sicurezza sul nostro territorio.

VICEPRESIDENTE SABBIONI:

Se entra il Consigliere Leporati che ha due domande a risposta immediata.

Ho anche io due question time, siccome non c'è il Presidente, se la collega Cocchi viene un attimo, arriva Leporati?

Finiamo quelle nuove, dopo andiamo sulle vecchie.

Assume la Presidenza la Consigliera Cocchi.

VICEPRESIDENTE COCCHI:

Con la presente comunico che le due question time di oggi del Vicepresidente: che cosa si sa in Provincia del nuovo stadio.

CONSIGLIERE SABBIONI:

La domanda è abbastanza secca, però vorrei prima fare una piccola premessa, non so chi risponde sullo stadio, però sullo stadio credo che la Provincia sia interessata, nel senso che dopo che fu ghigliottinato da questo Ente il progetto Romiglia, che prevedeva la costruzione di un nuovo stadio come tutti ben ricordiamo, poi c'erano anche ovviamente anche altre cose attorno allo stadio nel progetto, però ormai quella è una partita chiusa, infatti, ho detto una partita ghigliottinata, quindi più chiusa di così evidentemente non c'è altra situazione.

Si sente di nuovo odore di stadio in questa città, gli organi di informazione ne hanno parlato, dico sempre di sente, perché poi si sente

parlare di Bentivoglio, che è anche un nome molto bello, lo Stadio Bentivoglio sarebbe una cosa eccezionale anche dal punto di vista della presentazione, Bentivoglio, ti voglio bene etc. etc.

No, Malalbergo non sarebbe un bel nome dal punto di vista dello stadio, allora Bentivoglio piace anche come nome.

Leggevo anche oggi alcune dichiarazioni, almeno alcune cose messe fra virgolette, in cui la Presidente della società del Bologna Calcio, fra virgolette dice: non siamo tenuti a ufficializzare i contatti informali con le Pubbliche Amministrazioni, quindi si fa intendere in qualche modo che qualche contatto informale c'è stato, ma siccome non c'è obbligo di dire che cosa ci si è detti in quei contatti informali.

Io però sono curioso, sono curioso nel senso che mi piacerebbe sapere primo, se ci sono stati contatti informali come ci furono a suo tempo per quello che ho letto sugli organi di informazione ai tempi di Romiglia.

Chiedo, se ci sono stati contatti informali con esponenti di questa Amministrazione e siccome gli esponenti di questa Amministrazione non sono dei privati, ma sono degli uomini pubblici o delle donne pubbliche, pubbliche nel senso non deteriore del termine Presidente Draghetti, questo lo capisco perfettamente, poi il suggerimento è venuto dal suo Vicepresidente sulle donne pubbliche.

Detto questo, volevo capire essendo curioso, se ci sono stati contatti informali anche con questa Amministrazione, che tramite il PTCP in qualche modo dovrà pur dare un parere di fronte ad un eventuale progetto relativo al novo stadio e se questi contatti ci sono stati, essendoci uomini o donne pubbliche che li hanno tenuti se ci si può dire qualcosa in questa sede pubblica.

La domanda è questa, capire un po' comunque al di là di queste considerazioni, se c'è qualcosa di nuovo nell'area per quanto riguarda il progetto di un nuovo stadio che sarebbe anche un aspetto significativo per il nostro territorio e poi un giorno parleremo eventualmente, ma viene dopo, anche dell'utilizzo dello Stadio Dall'Ara, per il quale già ai tempi di Romiglia un Assessore si esprime facendo alcune valutazioni.

Grazie.

VICEPRESIDENTE COCCHI:

Risponde il Vicepresidente Giacomo Venturi.

ASSESSORE VENTURI:

Premesso che vogliamo bene a tutti i progetti coerenti e compatibili con il PTCP e questo lo abbiamo sempre detto e ribadito quando allora fummo chiamati, coinvolti ad esprimerci direttamente su quel progetto che il Vicepresidente Sabbioni ricordava, diceva essere stato ghigliottinato.

Noi abbiamo incontrato qualche settimana fa, ovviamente, come dire il Geometra Menarini si è presentato in qualità di nuovo proprietario del Bologna Calcio e ha anche in quella sede, come ha fatto pubblicamente, come fa spesso pubblicamente, manifestato l'interesse, l'impegno della società BFC di realizzare un nuovo impianto e di fare in modo che la società potesse in un qualche modo, così come avviene in altre parti di Europa, essere patrimonializzata.

Dopodichè, ovviamente, noi abbiamo uno strumento di programmazione e di pianificazione che è il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale.

Noi siamo assolutamente pronti – come facciamo ogni qualvolta siamo chiamati a ragionare di progetti, di piani, di investimenti che chiaramente incrociano la compatibilità e la sostenibilità dei nostri strumenti di pianificazione – ad impegnarci per fare in modo che si possano concretizzare nei tempi e con le modalità previste.

PRESIDENTE:

Grazie. La parola sempre al Consigliere Sabbioni, “Costituzione parte civile per stupri”.

CONSIGLIERE SABBIONI:

Ecco, non voglio rubare la parte alla collega Rubini che ha più volte sollecitato l'amministrazione provinciale a costituirsi parte civile nei processi per stupro. Però vorrei un esistere su questa tematica nel senso che non solo il Comune di Milano si costituisce parte civile ma anche il Comune di Roma.

Recentemente, anzi, alcuni giorni fa, ho acceso la televisione e il telegiornale diceva che il Comune di Roma si costituisce tutte le volte che c'è

un episodio di stupro. Siccome oggi ho letto una agenzia che rilanciava la notizia di un possibile stupro nella nostra città, in via Massarenti, via Libia, al di là degli accertamenti su questo episodio credo che l'Amministrazione provinciale dovrebbe ripensare concretamente a questo tema nel senso che almeno in un processo pilota potrebbe ovviamente costituirsi parte civile.

Sarebbe credo un gesto importante per quelle politiche a favore della donna di cui questa Amministrazione più volte si è fregiata, nel senso che sono state fatte tante iniziative, alcune anche in modo bipartisan da parte di questo Consiglio Provinciale e nelle varie Commissioni. Credo che un gesto concreto in questa direzione sarebbe quanto mai opportuno.

Quindi, la domanda viene ovviamente ripetuta oggi ma io attenderei e, anzi, mi augurerei che prima che finisca questo mandato ci sia un segno positivo di attenzione.

- Riassume la Presidenza il Presidente Cevenini -

PRESIDENTE:

Grazie. Andiamo avanti. La parola al Consigliere Leporati "Adesione della Provincia al tavolo di responsabilità e solidarietà tra imprese e sindacato etc.". Prego.

CONSIGLIERE LEPORATI:

Grazie Presidente. Nell'occasione del Tedeum il cardinale di Bologna, Carlo Caffarra, ha proposto alla città – e vado proprio a leggere il discorso – una...

PRESIDENTE:

Consigliere Leporati la interrompo un attimo perché devo verificare una cosa. Lei ne ha due simili?

CONSIGLIERE LEPORATI:

No, assolutamente.

PRESIDENTE:

Completamente diversi?

CONSIGLIERE LEPORATI:

Sono due cose diverse. Sì.

PRESIDENTE:

Allora se sono diverse, va bene.

CONSIGLIERE LEPORATI:

Oggettivamente sono diverse.

PRESIDENTE:

Allora facciamo quella che si conclude con Caffarra, per capire io, delle due. Grazie.

CONSIGLIERE LEPORATI:

Sì. Ripeto, allora, in occasione del Tedeum il cardinale ha proposto alla città la costituzione di un patto o tavolo di responsabile solidità tra imprese sindacato e istituzioni per la tutela del lavoro nella nostra città.

Ora, non ho potuto verificare compiutamente la adesione della Provincia, sull'aspetto di che rito delle questioni correlate alla tematica del lavoro la Provincia ha deleghe e la Provincia ha un ruolo, e quindi di per sé non è soggetto esterno a questa dinamica e tematica, in più abbiamo sul problema del lavoro un utilizzo della cassa integrazione rispetto all'anno scorso, partendo dal parametro 2008, di un +50% e abbiamo centottantadue aziende sul territorio che sono interessate alla cassa integrazione.

Quindi, la tematica del lavoro ci sta tutta, come emergenza, come problematica e ci sta anche il ruolo della Provincia.

Chiedo alla Presidente – che vedo presente – le ragioni della mancata adesione o se pensa di aderire alla proposta del cardinale.

PRESIDENTE:

Grazie. Prego Presidente Draghetti.

PRESIDENTE DRAGHETTI:

Mah, io mi limito a rispondere a questa piccolissima parte, perché rispetto al tema del lavoro e delle aziende in crisi lascio volentieri la parola e la competenza al collega Rebaudengo.

Vorrei segnalare che non ricordo nella storia delle istituzioni una adesione di un ente pubblico a una omelia. Se poi il Consigliere Leporati è interessato a sapere e conoscere che cosa l'Ente Provincia, insieme alle organizzazioni sindacali, alle organizzazioni economiche e d'impresa e ai Comuni del territorio provinciale, ha fatto e sta facendo in ordine alla crisi, secondo le competenze proprie dell'Ente, sono assolutamente a disposizione.

PRESIDENTE:

Era questo che diceva, la domanda dopo questa.

PRESIDENTE DRAGHETTI:

Mah, io aderisco...

PRESIDENTE:

Consigliere Leporati, sulla seconda domanda.

CONSIGLIERE LEPORATI:

Sì. Chiedo venia, però io non ho fatto la richiesta di adesione ad una omelia ma ad un tavolo, che è ben altra cosa.

Se lei stesse attenta io ho fatto la richiesta del tavolo non dell'omelia, scusi, eh!

(Intervento fuori microfono non udibile)

PRESIDENTE:

Consigliere Leporati, sul tema dell'attenzione no, tra l'altro tenga conto che la Presidente poteva anche prendere tempo nella risposta. Quindi... Formuli la seconda.

CONSIGLIERE LEPORATI:

Io ripeto comunque che ho fatto la richiesta di una adesione ad un tavolo e non ad una omelia.

Qui ho Il Manifesto, che pubblicizza quanto ha fatto la Provincia di Milano per le famiglie ai lavoratori in difficoltà, è apparso sui maggiori quotidiani nazionali – questo è Il Manifesto – lo guardate per bene per favore, se volete guardarmi un attimo – qui c'è quello che ha fatto la Provincia di Milano al Guida del Centrosinistra, e dice “Alziamo la testa, 25 milioni di euro in aiuti diretti alle famiglie e ai lavoratori in difficoltà”.

Ovviamente ci sta una capacità anche economica di quell'ente, non si chiede alla Provincia di Bologna ovviamente di stanziare i 25 milioni di euro ma si chiede alla Provincia di Bologna una attenzione rispetto a queste tematiche. Quello che ha fatto la Provincia di Milano non è una cosa che ha sparigliato le carte, è una cosa che... è una risoluzione, una presa d'atto di responsabilità alla quale anche altri enti si sono correlati, se parliamo di Lombardia anche la stessa Regione Lombardia ha assunto delle determinazioni in tale direzione. La cosa interessante è che la Provincia ha creato un numero verde, ci ha messo dei soldi, non ha fatto solo delle vuote dichiarazioni come purtroppo ci hanno abituato i componenti di questa Giunta e la Presidente, di dichiarazioni roboanti che siamo solidali, siamo solidali ma nessuno è pronto a mettersi responsabilmente dei soldini, come si dice in gergo.

Quello che è interessante dicevo è l'operatività attivi il numero verde, quindi non costa per chi telefona, e ci sono contributi consistenti per le famiglie che possono arrivare ad un massimo di 1500 euro per il mutuo e l'affitto, dei nidi o dell'università, per la babysitter o per l'assistenza degli anziani e dei disabili.

Il contributo riservato alle famiglie residenti in Provincia di Milano, che attestano un parametro Isee (indicatore di situazioni economiche equivalenti) non superiori ai 14 mila e 900 euro ma che può arrivare a 16 mila e 100 euro per le spese per l'infanzia.

L'altra cosa molto interessante sono gli incentivi per le imprese, ulteriori risorse sempre all'interno di quell'allocatione di 25 milioni di euro saranno dedicate a dare nuovo impulso all'occupazione, ne potranno usufruire le imprese, con priorità quelle piccole che hanno intenzione di assumere nuovi dipendenti o stabilizzare quelli precari – i famosi precari che a noi sono molto

noti – i contributi varieranno da un minimo di 1500 euro per le aziende che sceglieranno di trasformare i contratti da tempo determinato a tempo indeterminato e fino a circa 4 mila euro per chi decidesse di assumere un lavoratore over 50 disoccupato. Chiedo alla Provincia di Bologna, perché non ha reiterato una simile misura.

PRESIDENTE:

Grazie. Presidente Draghetti.

PRESIDENTE DRAGHETTI:

Mah, prima cosa vorrei dire questo.

Dato che in genere il Consigliere Leporati quando mi rivolge una interpellanza cita l'esperienza di tutte le possibili province d'Italia, mi chiedo, le chiedo simpaticamente se non fosse possibile cominciare a prendere in considerazione l'idea di un ambio di residenza.

Detto questo vorrei raccontarle, mettendoci qualche minuto, di cose che dovrebbero per altro essere note al Consigliere Leporati perché, come certo a lei non dovrebbe sfuggire, fin dal lontano 2005 l'ufficio di presidenza della Conferenza Metropolitana ha condiviso l'opportunità di dare vita ad un luogo, chiamiamolo triangolare, che prevedesse contemporaneamente la presenza appunto delle istituzioni locali (Provincia e Comuni), organizzazioni sindacali e organizzazioni economiche e imprenditoriali per affrontare insieme, naturalmente ciascuno nell'indipendenza e nella specificità dei propri compiti, temi e problemi emergenti del nostro territorio per provare a dare insieme risposte più efficaci.

In questo luogo abbiamo affrontato questioni come per esempio il tema della casa, l'affitto, supportando quello che è stata la poi la convenzione AMA, abbiamo affrontato in questo luogo il tema della non autosufficienza, ancora il tema della formazione complessivamente intesa relativamente allo sbocco all'accesso al mondo del lavoro, ed esattamente il primo dicembre, il primo dicembre – lo ripeto per la terza volta – il primo dicembre l'ufficio di presidenza della conferenza metropolitana, il primo dicembre, ha convocato di nuovo questo luogo proprio a fronte della questione relevantissima della crisi economica che compisce in maniera significativa il nostro territorio.

Abbiamo ascoltato e interloquito in maniera mi pare significativa con le organizzazioni sindacali che gli imprenditori e il mondo economico, e abbiamo preso l'impegno come Provincia di approfondire, naturalmente accanto alla ordinaria normale attività di questa Amministrazione, approfondire alcune possibili risposte alla crisi e ci siamo dati appuntamento al 14 Gennaio proprio come riscontro operativo rispetto agli approfondimenti che abbiamo fatto. Quindi congiungo con il contenuto del comunicato che proprio ho fatto uscire stamattina sul tema.

Il fatto che - rimando anche per eventuali giornalisti che fossero presenti al testo del mio comunicato, non aggiungo niente di più - in considerazione dell'iniziativa che si terrà a palazzo D'Accursio, in sala Parnese, il 20 Gennaio e che prevede l'incontro delle istituzioni (Provincia, Comune e Regione) con le aziende partecipate, le fondazioni bancarie e le associazioni sindacali d'impresa, abbiamo pensato di sospendere l'appuntamento del 14 e di convogliare in quell'appuntamento molto significativo condiviso dalle istituzioni per fare che cosa? Per dare un concreto riscontro relativamente agli impegni ipotizzati e approfonditi dalla Provincia in questo contesto di crisi, ma anche di prevedere ulteriori tappe per un percorso largo e partecipato che deve vedere il massimo coinvolgimento metropolitano bolognese, tanto è vero che abbiamo mantenuto, per quella stessa data, l'incontro con l'ufficio di presidenza, sia per condividere con i Sindaci l'esito di questo nostro percorso di approfondimento ma anche perché riteniamo importante prevedere ipotesi di ripresa dell'argomento dopo il 20 gennaio, in sede di Conferenza Metropolitana, perché non c'è dubbio che ci siano dei problemi e delle opportunità comuni a livello di territorio, che è necessario, non solo individuare, ma anche armonizzare in termini di approccio e di soluzioni.

Quindi, mi sembra, Consigliere Leporati, che pur nella specificità delle risposte che sapremo e potremo dare, mi sembra che la Provincia sia assolutamente sul pezzo, e spero che con questa mia risposta, la Provincia di Bologna possa crescere di qualche punteggio nella graduatoria di piacevolezza da parte sua.

Grazie.

PRESIDENTE:

Allora recuperiamo solo un paio di risposte, se la Presidente le vuole dare, del Consigliere Facci in particolare, il 64, sulle società partecipate... Non so se abbiamo gli stessi numeri.

Siamo in ritardo rispetto i tempi di risposta delle domande di attualità, questo è un dato.

Passiamo alla delibera, c'è un'unica delibera, oggetto 81: "Pianificazione provinciale di emergenza, il Piano Provinciale, rischio idraulico, idrogeologico", ampiamente illustrato in Commissione.

Qualcuno vuole intervenire? Per dichiarazione di voto?

Bene. Votiamo la delibera.

Intanto, mentre votiamo la delibera, informo che ho ricevuto due ordini del giorno sul tema Palestina, che distribuisco.

PRESIDENTE:

Apriamo la votazione appena possibile.

Votazione aperta.

VOTAZIONE

PRESIDENTE:

Dichiaro la chiusa la votazione.

Presenti 25, favorevoli 19, astenuti 6, contrari nessuno.

Il Consiglio approva.

Mentre aspettiamo gli ordini del giorno in arrivo, ce n'è uno già iscritto, che è l'82: "Invita la Giunta perché attui un piano per la realizzazione strutture di protezione dei passeggeri degli autobus extraurbani", chiedo conferma per l'oggetto 82, è sospeso?

Intanto che aspettiamo torniamo indietro, guardiamo se c'è qualche risposta ancora da dare, appena si ricompone la segreteria di fronte a me, uno viene da me, appena si ricompone, non è urgente.

Vediamo Venturi non c'è, la Presidente ha alcune risposte, ma sono per Sabbioni che non è presente.

Ecco, chiedo alla Presidente, sulle domande di attualità pregresse, ce ne sono due, quelle di Sabbioni, quelle le facciamo.

PRESIDENTE DRAGHETTI:

Riguarda la domanda presentata dal Consigliere Sabbioni sull'Expo Shanghai.

Come è noto la candidatura di Shanghai 2010 è stata presentata dal Comune di Bologna, e la città di Bologna è stata selezionata insieme a Milano e Venezia per partecipare all'Expo. Il Sindaco Cofferati ha istituito una cabina di regia per la quale ha chiesto la partecipazione di rappresentanti istituzionali di Provincia, Regione e Camera di Commercio. Io ho dato la disponibilità della Provincia a questa partecipazione, direttamente, tra l'altro, con la mia presenza. Si stanno compiendo le scelte tecniche per la definizione del progetto dello stand della città di Bologna all'Expo. Per il momento, per quanto di mia conoscenza, non sono state prese altre decisioni in merito alle modalità della partecipazione dei vari Enti all'interno dello stand della città di Bologna.

PRESIDENTE:

Bene.

Consigliere Sabbioni.

CONSIGLIERE SABBIONI:

Bene, ringrazio la Presidente per la risposta che al momento è ancora ovviamente una risposta di massima, nel senso che la Provincia non si tira indietro rispetto a questo evento relativo a Shanghai. Chiedo alla Presidente se da qui alla fine del mandato ci fossero delle novità per quanto riguarda ulteriori notizie in merito a quest'esposizione, se ce le può fornire direttamente in Consiglio, Grazie.

PRESIDENTE:

Grazie.

Vogliamo rispondere anche a Lorenzini, in attesa che arrivino le fotocopie.

Non è un intervallo, valorizziamo l'attesa con la risposta a Lorenzini, ci mancherebbe altro.

Prego Presidente.

PRESIDENTE DRAGHETTI:

Ricorderà che riguarda, l'oggetto 44 mi sembra riguarda l'incontro famoso con i gemellati, che le è stato un po' sullo stomaco, non tanto quanto la cena, insomma.

Questo progetto aveva come obiettivo prioritario, quello di creare una rete tematica tra Comuni Gemellati europei, secondo quanto stabilito dal programma l'Europa dei cittadini, per rafforzare i legami tra le Comunità Europee e riflettere insieme sulla cittadinanza europea attiva e sul senso di appartenenza all'Unione Europea. Il progetto è stato elaborato e presentato alla Commissione Unione Europea in dicembre 2007, sulla base della documentazione pervenuta dai vari Comuni italiani e sulla base delle condizioni economiche dell'Ente, che avevano consentito di ipotizzare l'organizzazione di una cena di gala a conclusione di due giorni di seminario.

È importante considerare che il momento centrale dell'evento è stato il seminario che ha visto il coinvolgimento dei partecipanti italiani e europei a due giorni di lavori intensi e ricchi di contenuto per informazioni dettagliate sui programmi e sui partner, c'è il sito a disposizione.

Alcuni giorni dopo il seminario abbiamo ricevuto delle comunicazioni di ringraziamento dai Comuni, e non ci sembra di cogliere il disappunto e la delusione, come indicato nell'indicazione in oggetto, circa un'ospitalità di scarsa qualità come documentato dalle mail che io ho e che le posso girare.

Sulla base delle domande specifiche, rispondo che: primo) il costo complessivo dell'iniziativa risulta essere di circa 14.900 euro, da un finanziamento dell'Unione Europea, iniziale, di 24.909, che è diminuito a causa di un calo di partecipanti come comunicato dai Comuni aderenti alla rete.

Secondo) non ci sono spese sostenute direttamente dalla Provincia di Bologna, perché la fonte è europea, ma nello specifico sono state sostenute circa 1400 euro di spesa per ospitare i gemellati non dell'Unione Europea del Comune di Bologna, per organizzare il buffet della sera del 9 ottobre, per rielaborare i questionari che i Comuni partecipanti hanno elaborato, per realizzare un format omogeneo di presentazione dei Comuni della Provincia.

Terzo) il contributo europeo che dovrà essere approvato dalla Commissione basandosi sul numero effettivo di partecipanti che hanno firmato nelle due giornate del Convegno, risulta essere pari a 14.409 euro, e sarà devoluto ai Comuni a titolo di parziale rimborso delle spese sostenute.

Quarto) il contributo di interporto non è quantificabile perché è stato devoluto direttamente alla società di gestione Absolut, che ha curato la realizzazione di tutto il materiale divulgativo, la realizzazione del sito web dedicato, il servizio di catering e coffe break del 9 ottobre, oltre a aver gestito il servizio di interpretariato in tre lingue, inglese, francese e tedesco.

PRESIDENTE:

Grazie.

Consigliere Lorenzini.

CONSIGLIERE LORENZINI:

Grazie Presidente.

Dalla risposta che mi ha dato la Presidente, apprendo che quest'iniziativa praticamente non è costata nulla alla Provincia, avendo avuto questo contributo dalla in Comunità Europea che ha praticamente coperto il 100% dei costi.

Prendo atto di questo, l'altra volta rispondendo a una question time, la Presidente si era un po' risentita perché sembrava che le critiche che vengono dalla Minoranza alla Provincia di Bologna, che spendono un sacco di quattrini nelle politiche di pace, siano poi il motivo per la Presidente di frizione per quella che è stata la mia question time.

Allora capito che non c'entrano niente i fondi delle politiche di pace, capito che la provincia qui non ci ha speso assolutamente niente, ritengo che la risposta che mi ha dato l'altra volta alla question time, sia totalmente fuori luogo, e di fronte a una situazione di questo tipo, credo che se la Provincia ne fosse uscita un po' più a testa alta sarebbe stato meglio. L'altra volta disse che fare le nozze con i fichi secchi non fosse possibile, capisco che qui per il bilancio della Provincia, e nello specifico dei fondi per le politiche di pace non è stato toccato assolutamente nulla, è assolutamente impropria la risposta che mi ha dato la volta precedente.

PRESIDENTE:

La Presidente vorrebbe fare una breve rettifica, ma non è prevista da regolamento, sennò apriamo... glielo dirà direttamente in un'altra occasione.

Votiamo l'urgenza sui due... intanto abbiamo il vecchio ordine del giorno e va bene che faremo per primo.

Facciamo l'urgenza sui due, sulla Palestina, procediamo, il testo è qui sopra.

Ne abbiamo due, votiamo l'urgenza sul primo, andiamo avanti un po' con le interrogazioni e le interpellanze.

Facci, 43.

Prego Presidente sul bilancio ATC.

PRESIDENTE DRAGHETTI:

Sì, il Comune di Bologna quale socio di maggioranza di entrambe le società sta curando gli adempimenti necessari per la risoluzione definitiva della controversa questione riguardante le iscrizioni patrimoniali ATC – SRM, a fronte di completamento delle informazioni comunicherò.

PRESIDENTE:

Consigliere Facci.

CONSIGLIERE FACCI:

Rimango sorpreso, perché, Presidente, questa vicenda è una vicenda...

Io rimango sorpreso, Presidente, perchè la mia interpellanza ha preso spunto da una dichiarazione che ho letto sulla stampa qualche mese fa e questa dichiarazione era conseguente all'archiviazione della denuncia che il Presidente di ATC fece nei confronti del Collegio dei Revisori del Comune di Bologna.

Non riassumo la vicenda, penso sia nota a tutti.

Poiché quella denuncia è stata archiviata e poiché comunque la questione posta sul tavolo dai Revisori dei Conti nessuno l'aveva risolta, la stampa aveva dato notizia di incarichi già formalizzati e dal Comune e c'era

una dichiarazione anche della Presidente Draghetti che diceva noi abbiamo dato incarico per risolverla.

Oramai questa è una delibera, questa è un'interpellanza di prima dell'estate, 20 ottobre, allora era di settembre più o meno la notizia, ad oggi io mi aspettavo che la risposta fosse: abbiamo incaricato il Dottor Mario Rossi, lo studio Michele Bianchi o chicchessia e ci fornirà una risposta, non ce l'ha ancora fornita, ma dire stiamo assumendo tutte le informazioni...

PRESIDENTE DRAGHETTI:

Scusa, il Comune di Bologna quale socio di maggioranza di entrambe le società sta curando gli adempimenti necessari per la risoluzione definitiva della controversa questione, io ho detto un'altra cosa, è il Comune di Bologna.

CONSIGLIERE FACCI:

Chiedo venia per l'imprecisione, però la mia riflessione non muta, vale a dire mi aspettavo a fronte di quelle dichiarazioni che avevo letto, che fosse indicato il soggetto incaricato di risolvere il problema, dire altri lo fanno perché hanno la maggioranza, allora o il Comune non ha fornito a voi come soci di minoranza le informazioni precise e comunque sarebbe grave o voi non le avete richieste perché vi fidate del socio di maggioranza.

Io chiedo e lo rinnovo, farò un'altra interpellanza, che il Consiglio sappia chi sono i soggetti incaricati di dirimere questa controversia e i tempi in cui verosimilmente questa risposta potrà pervenire.

Grazie.

PRESIDENTE:

Grazie.

Siamo in grado di votare l'urgenza.

Mi faceva notare il Consigliere Guidotti che l'argomento è lo stesso, ci sono due ordini del giorno, quindi io credo che in un caso del genere votiamo l'urgenza sul primo, e automaticamente l'altro è collegato, evidentemente anche se se ne aggiungesse un terzo.

Votiamo l'urgenza sull'argomento Palestina.

La votazione è aperta.

VOTAZIONE

PRESIDENTE:

Tutti i Consiglieri hanno votato.

Dichiaro chiusa la votazione.

Presenti 26, favorevoli 26, nessuno astenuto, nessuno contrario. Il Consiglio approva.

Aggiungiamo il voto del Consigliere Vigarani e anche Zaniboni.

Votiamo l'ordine del giorno, dico votiamo, poi apro la discussione, però vedo che ci sono le firme di tutti, l'oggetto 82: "Invito alla Giunta affinché attui un piano per la realizzazione di strutture a protezione dei passeggeri nelle fermate di autobus extraurbani".

Consigliere Finotti.

CONSIGLIERE FINOTTI:

Grazie signor Presidente.

Abbiamo deciso di presentare questo ordine del giorno firmato da quasi tutti i gruppi consiliari, per un problema molto grave che si ripercuote in molte strade provinciali del nostro territorio e precisamente la pericolosità che all'interno di queste strade si riscontra presso la fermata degli autobus, delle corriere di linea.

Esistono nella zona montana, ma anche nella zona della pianura molti punti delle nostre strade dove non vi sono apposite pensiline o spazi, dove non esistono apposite pensiline o comunque degli spazi in sicurezza, sia per gli autobus, i pullman quando si fermano che quindi non devono bloccare il traffico di tutte le strade, ma soprattutto per gli utenti che molte volte si trovano a dover aspettare l'autobus all'argine della strada, quindi a rischio di essere investiti da autobus o altre auto che percorrono la strada stessa.

PRESIDENTE:

Adesso siamo, perché è bene ricordarlo, sulla protezione dei passeggeri sugli autobus.

CONSIGLIERE FINOTTI:

Ecco, soprattutto non sugli autobus, ma mentre aspettano l'autobus stesso.

Dicevo per due motivi, uno perché essendo a lato della strada, ovviamente e soprattutto di sera, soprattutto di inverno nelle giornate buie etc. c'è sicuramente uno stato di pericolosità importante, perché ci si trova in situazioni a rischio, al tempo stesso è chiaro che queste situazioni sono anche un intralcio al traffico, perché un pullman o un autobus che si deve fermare in mezzo alla strada provoca dei rallentamenti a quelli che possono essere i flussi normali del traffico, magari delle volte portando un automobilista che ha un po' fretta ad effettuare anche dei sorpassi un po' forzosi per non rimanere bloccato dietro l'autobus stesso.

Questo ordine del giorno, che ripeto vuole essere un ordine del giorno trasversale nello stesso spirito con il quale questo Consiglio ha approvato all'unanimità un ordine del giorno che chiedeva l'apertura delle poste di Porretta a rischio chiusura, ripeto vuole essere un ordine del giorno che invita la Giunta a predisporre un piano di attuazione coinvolgendo tutti i soggetti interessati.

Credo che il soggetto interessato principe sia chi svolge il servizio, quindi l'ATC, però comunque di coinvolgere le Amministrazioni dei vari Comuni, di coinvolgere tutti quei soggetti che possono intervenire su questo problema per creare un piano di attuazione.

L'intento dei presentatori e guardo soprattutto il Consigliere Venturi, perché insieme a me è stato quello che più di tutti ha steso questo ordine del giorno, è stato quello di voler comunque fare un ordine del giorno piuttosto generico su questo punto, proprio per consentire la massima possibilità e la massima capacità di azione per arrivare al risultato concreto, quindi il nostro obiettivo qual è?

È semplicemente di capire dove, come, quando, si potranno fare delle pensiline standard, apposite situazioni che facciano venire meno quel pericolo che esiste in continuazione.

Se poi all'interno di questo c'è anche la possibilità di consentire agli utenti di non essere sottoposti a quelle che sono le intemperie del tempo, quindi magari in caso di pioggia o di neve di avere una tettoia sopra la testa, questo sarebbe anche importante, però il punto sostanziale e ripeto di questo ordine del giorno riguarda la pericolosità che viene affrontata da chi usufruisce degli autobus, dei pullman di linea e non ha un punto sicuro dove attenderli.

VICEPRESIDENTE SABBIONI:

Consigliere Venturi Giovanni, prego.

CONSIGLIERE VENTURI:

Il collega che ha illustrato l'ordine del giorno lo ha illustrato in maniera completa e dettagliata.

Io intervengo appunto perché voglio rimarcare l'importanza di questa richiesta, soprattutto abbiamo notato in questo periodo neve abbondante, che la mancanza di queste piazzole, soprattutto nel territorio montano, conosciamo le strade che sono, che abbiamo in montagna, diventava veramente molto pericoloso fare attendere il pullman dell'autoscuola ai bambini lungo la strada, perché le macchine scorrevano in maniera molto precaria e le attese dell'autobus erano veramente in mezzo alla strada.

Quindi, questo è stato un esempio che ci è venuto agli occhi in questi giorni di particolare difficoltà, però anche nelle giornate, come si può dire fra virgolette normali, dove comunque il tempo non è condizionato da situazioni difficilissime, ebbene anche in situazioni normali ci sono fermate, avevamo già illustrato al Presidente De Pasquale della Commissione competente, sono fermate che sono poste in situazioni e in posti lungo la strada molto difficili e pericolose direi appunto.

Sarebbe importante assieme alla costruzione di queste piazzole, sarebbe importante anche rivedere, assieme ad ATC logicamente, a rivedere la posizione delle fermate, perché in molti tratti le fermate ad oggi sono in posizioni difficili e molto pericolose per chi sosta e attende l'autobus.

VICEPRESIDENTE SABBIONI:

Consigliere De Pasquale, prego.

CONSIGLIERE DE PASQUALE:

Grazie Presidente.

In effetti, il problema delle fermate, della sicurezza delle fermate dei mezzi pubblici non solo in montagna tra l'altro, ma in generale nel territorio extraurbano, è un tema che è stato già varie volte sfiorato nella Commissione che presiedo, è un tema vero, reale, di cui tutti possiamo renderci conto, è un tema che credo sia anche centrale nella scelta dei cittadini di utilizzare o meno il servizio pubblico, perché effettivamente il fatto che tu aspettando l'autobus sia costretto a stare sul ciglio di una strada o invece tu possa contare su una piazzola protetta, cambia l'approccio, cambia la scelta di prendere o non prendere l'automobile privata.

Quindi, non è un tema secondario rispetto agli obiettivi di questo mandato e non è un tema marginale rispetto alle politiche di mobilità e di favore al trasporto pubblico, che questa Amministrazione fin dall'inizio ha cercato di praticare, tuttavia, faccio questa proposta.

Visto che in Commissione se ne è parlato diverse volte e che il tema, credo, potrebbe non avere diciamo ... tale per cui una settimana possa cambiare, avendo ancora a disposizione il prossimo venerdì mattina come Commissione per discutere di questo tema e sapendo anche che le competenze su questo tema non sono del tutto della Giunta Provinciale, ma sono in buona parte coperte, se ho capito bene, dalla agenzia metropolitana per la mobilità, su cui eventualmente ci potrebbe dire qualche cosa in più la Giunta, io proprio per dare maggiore forza e precisare meglio quella che è la richiesta, che personalmente condivido, ma credo che anche tutti i miei colleghi e tutti i membri del Consiglio Provinciale non possono non condividere, mettevvo a disposizione la prossima Commissione, quindi non un rinvio di mesi... diciamo che se non il 16 può essere il 23, io dico che metto a disposizione con priorità questo tema, anche perché l'inverno ed il mal tempo rendono questo tema ancora più concreto e ancora più tangibile, perché mi piacerebbe poter fare una discussione allargata, senza per questo annacquare la richiesta, ma per avere maggiore consapevolezza di chi deve fare cosa, perché altrimenti possiamo approvare un documento generico di indirizzo e di auspicio, però se

non abbiamo chiaro chi ha la competenza di fare le cose, rischiamo di fermarci ad un testo troppo generico.

Quindi, sostanzialmente, io chiederei di andare in Commissione il più presto possibile, cioè mi metto d'accordo con i proponenti e appena loro possono, io metto a disposizione il primo venerdì mattina e facciamo una commissione che parla di questo.

Grazie.

PRESIDENTE:

Grazie.

Prego Consigliere Finotti sulla proposta di De Pasquale.

CONSIGLIERE FINOTTI:

Consigliere De Pasquale io non ho particolari problemi e sentivo la maggior parte degli altri presentatori a concedere questo rinvio, chiedendo di non farlo venerdì prossimo perché per motivi personali non potrò essere presente, però a tempo abbastanza brevi.

L'unica cosa che mi dà un po' fastidio, Consigliere De Pasquale, è che questo ordine del giorno è depositato da un mese. Allora, quando un ordine del giorno è depositato da un mese, credo che sarebbe corretto che qualcuno non aspettasse la discussione in aula per chiedere il passaggio in Commissione, anche perché questo ordine del giorno ha avuto una trafila un po' particolare, è nato all'interno di una seduta dei Capigruppo, all'interno della seduta dei Capigruppo ho avvisato tutti i Capigruppo del fatto che avrei presentato questo ordine del giorno, sono andato ai Capigruppo con una bozza dell'ordine del giorno che è stata modificata su richiesta del Consigliere Venturi, del Consigliere Grandi, ma è stato lavorato in una certa maniera. Sarebbe stato corretto allora, chiedere anche un passaggio in Commissione e non aspettare l'ultimo momento della discussione per arrivare a questo punto.

Comunque non ho problemi, e credo nemmeno gli altri Capigruppo a concedere questo passaggio in Commissione, però le chiedo che il passaggio della Commissione sia un passaggio corposo, nel senso che, come ha detto lei prima, ci sono alcuni soggetti, oltre alla Provincia, che sono interessati a questo problema e che probabilmente sono anche quelli che dovranno dare

risposta, in parte a questo problema, oltre che la Provincia.

Quindi vi chiederei di convocare questi soggetti all'interno della Commissione, in maniera da poter fare un discorso chiaro, nel quale noi ovviamente faremo presente quello che è il problema, come ha detto anche lei e sollevato ripetutamente, chiedendo comunque anche delle garanzie da parte di questi soggetti, perché l'ordine del giorno che andremo a votare abbia poi una risposta soddisfacente per il territorio.

PRESIDENTE:

Grazie, Consigliere Consigliere Facci.

CONSIGLIERE FACCI:

Grazie signor Presidente.

Vorrei intervenire nel merito di questo ordine del giorno ricordando alcuni passaggi che hanno sostanzialmente indotto i Consiglieri firmatari a sottoscrivere e a presentare questo ordine del giorno.

Io vorrei ricordare, lo hanno già detto gli altri ma lo rimarco, come la questione delle pericolosità, della messa in sicurezza delle fermate dei mezzi pubblici sulle strade provinciali sia una sicurezza che tutto il territorio Provinciale pressoché alla unanimità richiede.

Numerosissime sono state le segnalazioni di cittadini e condivido quello che ha detto il Consigliere De Pasquale, è ovvio che non si può sostenere una politica di incentivo del mezzo pubblico se poi le persone non vengono messe in condizione di sentirsi sicure nell'utilizzo del mezzo stesso.

Le osservazioni che abbiamo presentato sono state diverse, la Giunta ha rimandato il problema a SRM, sostenendo che la competenza per questo tipo di interventi fosse di SRM, ma in realtà è emerso che la Giunta stessa o comunque la Provincia non abbia dotato e tuttora non stia dotando SRM delle necessarie risorse per poter raggiungere lo scopo prefissato.

L'Assessore al Bilancio in una delle ultime sedute ha, di fatto, riconosciuto che non era stata data attuazione all'articolo del codice della strada che prevede che determinati importi provenienti dalle sanzioni vengano destinati a tutelare le categorie più deboli della circolazione stradale, perché non è stato in grado di indicare quali fossero esattamente nei capitoli di

destinazione le risorse utilizzate e la destinazione concreta delle stesse, cioè che cosa abbiamo notato, e da qui l'ordine del giorno, che c'è una Giunta che è disattenta non solo al mio intervento, ma questo mi interessa di meno, ma è disattenta ai problemi della utenza che utilizza più o meno quotidianamente i mezzi pubblici, e questo è grave, perché, come ho detto prima, si vuole incentivare il trasporto pubblico ma non si creano completamente le condizioni perché questo possa avvenire e possa essere effettivamente svolto da parte della cittadinanza. E allora questo ordine del giorno vuole essere, speriamo, l'ultimo e certamente forte perché comunque è un ordine del giorno di impegno, è un ordine del giorno formale, è un ordine del giorno che determina poi un effettivo impegno, una effettiva azione per dotare gli Assessorati di riferimento di quegli strumenti che fino ad oggi non sono stati messi in opera.

Noi quindi speriamo che questo sia l'ultima delle azioni che portano alla sollecitazione della risoluzione di un importante tema, però riteniamo che sia assolutamente doverosa questa approvazione, riterremo una mancata approvazione come un ulteriore segnale di una disattenzione che, effettivamente, c'è stata, si è sempre in tempo per rimediare, si è sempre in tempo per valutare come meglio impiegare i denari se le ristrettezze economiche pongono delle scelte di priorità, credo che tutelare l'utenza del trasporto pubblico sul territorio della Provincia debba essere una priorità che questo ente deve perseguire con forza.

Grazie.

PRESIDENTE:

Grazie Consigliere.

Ora stiamo distribuendo il quarto ordine del giorno sui fatti che dividono la Palestina.

Possiamo aprire il dibattito. Chi chiede la parola?

Prego Consigliere Mattioli.

CONSIGLIERE MATTIOLI:

Grazie Presidente.

Io mi sto ponendo, anche di fronte a quattro ordini del giorno che questo

Consiglio ha prodotto questa sera, due domande che dal mio punto di vista sono domande essenziali.

La prima potremmo definirla strategico – militare, e cioè mi sto chiedendo se l'offensiva Israeliana in questo momento a Gaza può raggiungere l'obiettivo che si dà e cioè quello dell'annientamento di Hamas e contemporaneamente per quale ragione, a pochi mesi dalle elezioni in Israele Hamas rompe la tregua e ricomincia a lanciare razzi sul territorio israeliano, così come pare, almeno dalle notizie di ieri, che anche dal Libano siano ricominciati i lanci di razzi?

È una domanda non irrilevante perché dal punto di vista strategico non più tardi di un anno e mezzo fa nel territorio libanese e a fronte del rapimento di due militari Israeliani, poi restituiti cadaveri, Israele scelse una strategia bellica simile a quella attuale, e quella strategia fu considerata perdente, tanto è vero che l'opinione pubblica internazionale indicò come vincenti le forse di Hezbollah rispetto a quella fase di guerra e questo è talmente vero che quel Governo Israeliano, la coalizione politica che sosteneva quel Governo Israeliano è una coalizione in crisi e rischia alle prossime elezioni di essere battuta politicamente da Netanyahu e voglio dirlo ai colleghi che pensano di rappresentare la Sinistra, che nel caso in cui dovesse vincere le elezioni Netanyahu sarà molto difficile che quel processo avviato con Abu Mazen in Cisgiordania possa avere una sua continuità.

Il primo tema che ci sta di fronte è questo: io non credo, neanche a fronte di una ulteriore escalation militare che Israele sia in grado di sconfiggere Hamas, neppure con l'intervento di terra, neppure con i riservisti, neppure con i bombardamenti a tappeto, per una ragione molto semplice, anzi, per due ragioni fondamentali, la prima è che Hamas si nasconde tra la popolazione civile, quindi è chiaro solo nel caso di massacri inenarrabili potremmo avere questa situazione, la seconda la voglio dire in modo chiaro, perché io credo che sia in Libano che a Gaza, le mani ed i piedi sono ad Hamas e ad Hezbollah, ma il portafoglio e la testa è a Tehran in Iran e quindi sia molto difficile sconfiggere per interposta persona chi, in realtà regge i giochi della situazione.

Allora la seconda domanda che mi pongo è questa: ma come uomo di Sinistra cosa posso fare per dare un contributo alla soluzione di questo

problema?

Abbiamo affermato molto chiaramente che non siamo di fronte ad un torto o ad una ragione ma siamo di fronte fondamentalmente a due ragioni: la ragione della sicurezza dello Stato di Israele e la ragione di uno Stato Palestinese finalmente in grado di poter essere, in quanto tale, Stato dei Palestinesi.

Il tema è quindi come ci dobbiamo muovere per raggiungere questo obiettivo e io credo che oggi non serva, lo dico molto chiaramente, isolare Israele e in particolare la coalizione governativa israeliana, dando in questa situazione a Israele una responsabilità che non è solo israeliana ma che è complessivamente di un disegno politico che ha ben altri soggetti e ben altre forze.

Allora il tema che ci sta di fronte è come si avvia una trattativa di pace e io lo dico molto chiaramente, lo dice che è molto vicino a chi ha fatto alcune dichiarazioni, io non credo che oggi si possa trattare con Hamas, perché io non posso trattare con chi ha ... programma tra i propri obiettivi strategici, è la distruzione di me stesso. Ma d'altra parte, debbo prendere atto del fatto che Hamas oggi è la forza politica che rappresenta la maggioranza del popolo palestinese a Gaza. E quindi io debbo agire su due strade, da una parte privilegiare la componente palestinese che fa riferimento a (Abumad) e attenzione, perché oggi è in gioco quella leadership, e quella capacità di saper essere interlocutore della politica di pace, dall'altra parte si deve cercare di costruire un percorso effettivamente pacifico. Ma se è vero quello che abbiamo detto, e cioè che alcune di queste organizzazioni, piene di soldi, per altro, sono così, perché fondamentalmente sono eterodirette, hanno cioè una direzione strategica che è fuori dal territorio palestinese, e non è nuova questa cosa, cari colleghi, perché io voglio dire molto chiaramente, nel 1948 nasce lo Stato di Israele, con il voto unanime di Unione Sovietica e di Stati Uniti, dal 1948 al 1967 c'è un ampio territorio che poteva diventare Stato palestinese, e che non è diventato stato palestinese perché qualcuno ha scelto di utilizzare il popolo palestinese come carne da cannone, che serviva per far la guerra per interposta persona a Israele, e quando non erano, come dire, conseguenti a questa cosa, li hanno massacrati. Pensiamo a ciò che è successo in Giordania all'inizio degli anni Settanta.

Allora io credo che il tema che ci sta di fronte sia quello di una costruzione di un processo di pace che non può non fare i conti con una posizione precisa di tutti i Paesi che sono legati a questa situazione, compreso l'Iran, perché non è pensabile che possa esistere una pace duratura, se noi abbiamo un Capo dello Stato che nega l'Olocausto, e che dichiara espressamente che Israele va distrutto, e che gli israeliani vanno cancellati dalla faccia della terra. Questo è il tema che ci sta di fronte.

Come risolvere questo tema? Un anno e mezzo fa, per merito anche, e secondo me non in modo irrilevante, del nostro Governo, noi abbiamo in Libano costruito un primo momento di possibilità di costruire un terreno di trattativa, dobbiamo costruirlo anche a Gaza, ma dobbiamo costruirlo non cercando un capro espiatorio o un colpevole, ma dobbiamo costruirlo costruendo un percorso che coinvolga permanentemente il quadro internazionale dei Paesi, e non solamente temporaneamente o legati a questa situazione. Forse tra l'altro il quadro politico internazionale si sta muovendo anche in questa logica, io non credo che la leadership, americana dei prossimi mesi avrà la stessa posizione o che ha avuto il governo Bush in relazione a questa questione, ma bisogna avere la capacità di saperlo costruire coinvolgendo gli Stati Arabi, coinvolgendo cioè tutte quelle forze che debbono dichiarare in modo esplicito se intendono garantire uno Stato Palestinese che possa vivere e prosperare pacificamente con lo Stato di Israele, oppure se continuano a pensare che la soluzione del problema sia la distruzione dello stato di Israele e la distruzione del popolo ebraico nell'attuale Palestina. Questo è il tema che ci sta di fronte.

Su questo tema io credo che il nostro ordine del giorno, che Zaniboni e io abbiamo firmato, pone delle questioni, pone delle situazioni di un certo tipo, e credo che questo sia un tema sul quale si possa raggiungere anche un accordo tra tutti coloro che appunto hanno a cuore la pace in questo territorio, e non, come dire la vittoria di uno o dell'altro.

Io francamente non capisco certe posizioni, per certe posizioni sono di codismo politico rispetto a Hamas. Alla fine, fondamentalmente, certe posizioni giocano solo e esclusivamente, politicamente a favore di Hamas, e quindi giocano contro (Abumad), giocano contro i palestinesi e Cisgiordania, si muovono nell'ottica di costruire la Palestina, e non solo, e non solo perché

le manifestazioni che abbiamo visto in Italia, io non sono come il collega Leporati, Goffredo Di Buglione, perché penso che le posizioni del collega Leporati su quella questione siano l'esatto opposto, ma è uguale, le due immagini di uno stesso fondamentalismo, che è quello di chi oggi appunto tenta di portare in Europa temi e modalità di fare politica che nulla hanno a che vedere con la tradizione non europea, con la tradizione democratica mondiale, con quella che ha fatto i conti con l'oscurantismo religioso, con la Rivoluzione Francese e con tutte le altre questioni.

Io non ho dubbi che purtroppo oggi su questa questione si stia tornando indietro, e non solo nella componente islamica, e non solo nella componente islamica, e non a caso, infatti, abbiamo certe manifestazioni che negano per altro anche l'articolo 19 della Costituzione, il collega Leporati, che prevede in Italia la possibilità per tutti, come dire, di svolgere la propria funzione, la propria fede religiosa, ma non ci sono dubbi che quella preghiera aveva un significato politico di altro tipo, aveva un significato politico di altro tipo, e quel significato politico voleva dire una vicinanza di quella manifestazione all'organizzazione Hamas, che appunto è organizzata in un certo modo e si rivolge al fondamentalismo islamico come punto di riferimento e basta vedere come organizza poi le cose all'interno di Gaza, vedendo un po' come vengono trattate le donne eccetera all'interno di quel Paese.

Ecco, questa è la ragione per la quale noi abbiamo presentato quest'ordine del giorno e voteremo quest'ordine del giorno.

PRESIDENTE:

Grazie.

Consigliere Guidotti.

CONSIGLIERE GUIDOTTI:

Io ho quattro documenti in mano, e mi viene da dire che la prima cosa che è successa in quest'aula in funzione delle tragiche vicende di Gaza, è stata la polverizzazione della Maggioranza di questo Consiglio, su un tema che non è istituzionale, ma che è senza dubbio di un qualche rilievo politico al momento. Tant'è che ho ascoltato con attenzione l'intervento del collega Mattioli, direi che per i quattro quinti lo posso assolutamente condividere,

l'analisi è condivisibile, non dico perfetta, perché sarebbe da dire che è condivisione, mi sembra che si perda un po' nelle conclusioni sposando in parte, almeno la tesi d'alemiana, dell'assoluta impossibilità di non considerare Hamas come parte fondamentale del processo di pace. Questo mi sembra che Hamas allo stato non sia una soluzione al problema, ma sia il problema, come diceva oggi, oggi ho letto sul Corriere della Sera, ci sono due note, due interviste contrapposte e diverse, che mi sembra illuminino bene l'argomento, uno è della nota pacifista Noa, la cantante israeliana, che chiama a raccolta i palestinesi in una lettera che ha inviato agli amici palestinesi dicendo: noi oggi abbiamo finalmente un nemico Comune, che è Hamas, noi dobbiamo battere Hamas perché solo battendo Hamas possiamo creare i presupposti per la base fondamentale di ogni ragionamento politicamente serio sull'argomento, che è quello dei due popoli, due Stati. E sulla base del ragionamento due popoli due Stati, che vedo che ricompare nel documento del Partito Democratico, noi partiamo per un ragionamento che mi sembra assai aderente alla realtà, e purtroppo, purtroppo non ottimista allo stato circa le possibilità di pervenire a questa conclusione virtuosa dell'ormai ultra quasi cinquantennale problema palestinese.

Perché se il tema fondamentale, come rileviamo noi, e come rileva il documento del Partito Democratico, è come base due popoli due Stati, ci deve essere implicitamente la necessità di un reciproco riconoscimento, perché se si salta il passaggio del reciproco riconoscimento diventa tutto pura utopia, un'astrazione culturale, morale, ideologica ma non fattibile sul piano del pragmatismo politico.

È qui che si perde, a mio avviso, un po' il ragionamento di Mattioli, e con lui il ragionamento del Presidente dell'EMA, perché come è possibile basare il presupposto della pace su un tema inattuabile, irrealizzabile nel momento stesso che una parte considerata nel documento, soprattutto più che nel documento, nell'illustrazione che ne ha dato il collega Mattioli, fondamentale come Hamas, quando Hamas ha nel proprio statuto la negazione del principio fondamentale a cui si vuole pervenire. O si modifica, e lo dico in maniera semplice, lo Statuto di Hamas, cioè si modifica la testa degli uomini che compongono quest'aggruppamento politico, e mi limito a dire politico, o non è possibile cercare di costruire una pace avendo come competitor, come

alternativa, come interfaccia, chi nega la possibilità stessa dell'esistenza dei presupposti della pace, come posso dialogare con uno che nega la mia esistenza? Oggettivamente è impossibile, è oggettivamente impossibile!

Israele ha compiuto, sono stati compiuti soprattutto da un uomo considerato di Destra, un uomo di Destra, un uomo che era considerato il macellaio di Sabra e Chatila, come Sharon, un grande passo verso la pace, che ha portato a quella tregua che ha retto per molto tempo, e basata sull'altro presupposto: territori per sicurezza. La striscia di Gaza era militarmente occupata dall'esercito israeliano, era tranquillizzata nel concetto israeliano, perché ovviamente essendo occupata non poteva essere base di partenza di attacchi contro il territorio di Israele, è stata liberata a costo di grandi sacrifici umani, morali e politici del governo israeliano, e immediatamente dopo si è insediata all'interno di questo territorio una forza politica che è, sì, maggioranza in una non recente votazione, ma che è contestata all'interno stesso del mondo palestinese, che ha determinato un imbarbarimento dei costumi di quel territorio, e che è l'oggetto principale e la causa fondamentale di questo attuale conflitto che si sta svolgendo.

Ripeto, quella pace, quella tregua che era stata costruita attraverso la rinuncia a quel territorio da parte del governo israeliano, è stata ricompensata con il continuo pedissequo, monotono, drammaticamente pericoloso lancio di missili da quel territorio sul territorio israeliano.

Facevo riferimento prima, quando parlavo di Noa, a due interviste, l'altra è l'intervista a Gianni Vattimo, che parlando dell'argomento, dice che lui è contrario, e è l'ultima parte del nostro ordine del giorno, allo sciopero contro i negozianti ebrei, che detto mi suona vagamente razzistico, specie nell'immediata vicinanza del ricordo, mi pare che le tante deprecate, mai abbastanza deprecate leggi razziali, partivano proprio anche dalla scritta sui negozi: "Questo è il negozio di un ebreo", ma e più meno quello che Vattimo chiede, dice che però lui sarebbe favorevole a fare una colletta per fornire a Hamas i missili più potenti, perché dice: il problema è che i missili di Hamas non sono abbastanza potenti da contrastare l'esercito israeliano.

Oggettivamente è una cosa demente, una cosa demente, però fatto sta che nell'immaginario collettivo, la Sinistra che qui oggi è rappresentata con tre diversi documenti, è un po' immaginata in questo modo, anche perché e ripeto,

il ragionamento due popoli, due Stati, che presuppone un accordo con un'entità come Hamas che neghi il principio fondamentale di qualsiasi tavolo, cioè l'esistenza della controparte, perché se uno nega l'esistenza di controparte è difficile fare un tavolo, perché è impossibile qualsiasi atto e qualsiasi ragionamento, viene addirittura poi evidenziata da questo esemplare della Sinistra italiana, che dice che la soluzione non è la censura nei confronti del negoziante ebreo, grazie, ringraziamo per la concessione, ma la fornitura di armi più potenti ad Hamas, perché possa meglio continuare a bombardare il territorio israeliano e più velocemente rompere le eventuali ulteriori tregue che si venissero a creare.

Ecco, il documento che abbiamo presentato parte con la fermezza del principio due popoli, due Stati, è un pensiero debole d'altronde quello di Vattimo, è il cultore del pensiero debole, ma mi sembra debole, mentre posso essere anche d'accordo sull'opportunità di indebolire un po' il pensiero e di non farlo diventare un dogma comunque e questa è la tesi di Vattimo, mi sembra che sia veramente debole dal punto di vista psicologico questa sua tesi.

Dicevo, noi partiamo dal ragionamento dei due popoli e due Stati e sanciamo il principio che la tregua era stata, come dicevo prima, raggiunta attraverso una scelta faticosa e dolorosa dello Stato di Israele, onde ottenere la sicurezza in cambio di territorio, questa tregua è stata rotta.

Ora, come dice giustamente la pacifista Noa, esiste un comune nemico a questo punto, ed è coloro che negando i principi fondamentali su cui unici si può reggere la pace, negano ogni eventuale processo di pace e evidentemente costruiscono tutti i presupposti perché il processo di pace non possa avere prosecuzione, continuazione e progresso.

Noi dobbiamo, a mio avviso, evidenziare come la pace si può fare su chi la pace vuole, non su chi ritiene di non potere volere la pace, perché solo attraverso il perpetuarsi di uno stato di guerra o di uno stato di confronto militare o di uno stato di violenza manifesta e continua può continuare a esercitare il proprio ruolo sul territorio e sul paese e nel mondo.

Questo è il tema che noi sottoponiamo alla vostra attenzione con il nostro ordine del giorno, che si conclude come credo sia indispensabile debba concludersi un ordine del giorno come questo, con la sentita necessità di accelerare e di rendere immediato il percorso che porti ad una durevole tregua

che sia propedeutica ad una durevole pace, però purtroppo la durevole tregua che sia propedeutica ad una durevole pace, non può che passare attraverso l'accettazione di quei principi di cui Hamas allo stato, finché non nega se stessa, è portatrice.

Quindi, è solo la condanna di Hamas e il riconoscimento del diritto sia del popolo israeliano che del popolo palestinese ad avere uno Stato e la sicurezza di vivere all'interno di questo Stato, può essere viatico, necessario e sufficiente per poter non rendere solo parole spese nel vento la necessità e il desiderio di pace quel territorio.

Conclude il nostro documento con una condanna degli episodi di antisemitismo che si stanno verificando in Italia e a Bologna, conclusisi recentemente con l'incendio di bandiere israeliane, non entro nel merito dell'interpretazione che ne ha dato la procura, perché incorrerei in qualche reato, un cui non voglio incorrere e quello che ad un sindacato, alcuni sindacati hanno preteso, cioè lo sciopero nei confronti dei negozianti ebrei.

È un documento che abbiamo voluto iscritto, intendendolo come promotore di una possibile costruzione di percorsi di pace, che tenga conto della realtà, di quella realtà, che ripeto anche il documento del Partito Democratico tiene conto, specie nell'illustrazione del collega Mattioli, ripeto che condivido per i quattro quindi del suo percorso, mi manca il passaggio finale quando lui pretende un tavolo con Hamas allo stato, mentre allo stato oggettivamente non è possibile uno Stato.

Se invece noi partiamo dalle considerazioni ricordate e dalla condanna di Hamas che non può sedere a quel tavolo finché non rinuncia a parte di se stesso, alla parte fondamentale di se stesso, allora io credo che sia un percorso che sia considerevolmente vicino e che possa essere considerato positivamente, perché solo attraverso una seria e concreta adesione alla realtà può passare un possibile coinvolgimento di tutti verso la costruzione di una pace duratura, che non può essere costruita sui sogni, ma deve essere costruita sulla realtà effettuale e per questa realtà noi crediamo di avere interpretato in questo nostro ordine del giorno.

Grazie.

PRESIDENTE:

Grazie.

Ha la parola il Consigliere Caserta.

CONSIGLIERE CASERTA:

Il fatto che come la Destra, l'esponente del Centrodestra Guidotti mette in evidenza che ci siano diversi ordini del giorno del Centrosinistra, è la testimonianza di questa grande difficoltà a poter unitariamente analizzare e sancire un punto di vista, una denuncia comune, di una situazione che sappiamo storicamente molto complessa, ma oggi sotto gli occhi di tutti non è la questione delle cause storiche o del contesto internazionale che richiede qualità addotte di comprensione molto maggiori di quelle che personalmente possiamo esprimere e nelle quali è difficile avventurarsi, dal momento che la situazione effettivamente è così complessa e differente anche quella, anche soltanto di dieci, dodici anni fa, che definire anche le caratteristiche dei diversi soggetti in campo, è estremamente arduo.

Basta ricordare che dieci anni fa all'incirca avevamo una pace siglata fra Rabin e Arafat con il sostegno, il supporto degli Stati Uniti di America e Rabin fu ucciso poco tempo dopo e Arafat praticamente altrettanto, perché anche la morte di Arafat in qualche modo è stata causata.

Da allora la situazione in quella difficile e straziata terra non è mai più migliorata.

Io vorrei leggere, se i colleghi hanno un attimo di pazienza, un'interessante analisi fatta in questo caso da una persona sicuramente più esperta di me, sul Washington Post, dal giornalista Daoud Kuttab che è un palestinese.

Il giornalista palestinese sul Washington Post che non è certamente un giornale di estrema Sinistra dice: Israele è riuscito a rianimare Hamas, il movimento di resistenza islamica era in crisi, i consensi erano in calo, i suoi obiettivi erano già sempre più lontani, ora è diventato un interlocutore obbligato.

Quindi, a differenza di quello che è stato detto qui, questa vicenda vista dagli occhi di un analista palestinese, evidentemente non vicino ad Hamas, denuncia come questa vicenda, questa guerra, questa aggressione che non dimentichiamo sta provocando centinaia e centinaia di morti innocenti e

questo è il fulcro del nostro ordine del giorno, non sta ottenendo l'obiettivo per il quale sarebbe stata promossa da Israele, ma in realtà l'obiettivo contrario.

Infatti, molto chiaramente e lucidamente il giornalista fa la cronistoria di quello che è accaduto dal 2006, quando Hamas ha vinto legittimamente, pur con l'ostracismo internazionale le elezioni politiche e poi rinunciando ad una politica di concordia nazionale si è sempre più isolata, tanto è vero che fa riferimento ad un sondaggio realizzato pochi mesi fa, a novembre scorso dal Jerusalem Post, dove si dice che la maggior parte dei palestinesi, circa il 35% imputa ad Hamas il fallimento dei colloqui con Israele, la mancanza di un sostegno internazionale data dall'ultimo sgarbo al vicino arabo di Gaza, cioè l'Egitto.

A novembre sono il 16.6% della popolazione appoggiava il movimento islamico, mentre al Fatah poteva contare quasi su un 40%, quindi un forte recupero della componente moderata.

Ecco, perché allo scadere della tregua, sei mesi con Israele, Hamas ha pensato, forse giustamente, che non aveva niente da guadagnare a rinnovarla e quindi se lo avesse fatto le sue credenziali di movimento di residenza sarebbero state pari a quelle di al Fatah.

Incapaci di ottenere l'apertura delle frontiere e le fine dell'assedio israeliano e rifiutandosi di condividere il potere con il Presidente Abu Mazen, Hamas non aveva alternative.

Per motivi diversi Hamas e Israele hanno rinunciato al cessato il fuoco, preferendo calpestare dei cadaveri per raggiungere i propri obiettivi politici.

Uno, vuole riconquistare il sostegno della popolazione mostrandosi come un eroico resistente, l'altro alla vigilia delle elezioni vuole esibire la sua forza davanti ad un'opinione pubblica che non sopporta più la minaccia dei razzi Kassam.

Gli spropositati e pesanti attacchi israeliani su Gaza sono stati una manna per Hamas, il movimento ha riconquistato credibilità nel mondo arabo, si è assicurato almeno per un po' l'appoggio internazionale ed è riuscito a far naufragare i colloqui indiretti tra Siria e Israele e i negoziati diretti Israele – Palestinesi.

Anche se non è chiaro come finirà questo scontro, è evidente che Hamas si è ripreso, mentre i leader arabi moderati sono stati costretti a ritirare il loro sostegno a qualsiasi iniziativa di riconciliazione con Israele.

Da queste parole si evince molto chiaramente che la situazione non solo è tragica e drammatica, ma è molto complessa, però noi dobbiamo attenerci anche alla peculiarità della situazione e della nostra funzione.

Io credo che in questo momento sia molto importante se ci sia un'azione tendente a far terminare questa guerra e a far intervenire un soggetto internazionale, che ricordiamo Israele si è sempre opposto ad accettare la presenza di osservatori internazionali sul suo territorio e soltanto attraverso un'azione internazionale, secondo noi, si può ripristinare una situazione di tregua duratura e la riattivazione di una negoziazione ad ampio raggio.

Se non avviene questo probabilmente la parola continuerà alle armi e noi vedremo ancora altri morti, soprattutto i morti innocenti, bambini, persone inermi che vengono uccise.

Io in questo senso credo che sarebbe molto importante se riuscissimo ad avere invece come Centrosinistra un punto di vista comune, che però non può essere né equidistante, perché non c'è uguaglianza di gravità di comportamenti fra i due soggetti e quindi non si può non condannare la gravità e la sproporzione dell'azione di Israele sul territorio palestinese, è il fatto che Israele sta colpendo la popolazione civile.

È altrettanto chiaro che va condannata quella è responsabilità di Hamas e in questo senso sarebbe sbagliato eludere il tema che l'estremismo e il radicalismo di Hamas non è giovevole alla pace e al negoziato.

Quindi, in questo senso noi proponiamo il nostro ordine del giorno, che tiene presente questi due elementi, che non si nasconde questa differenza e tende a mettere al centro il problema soprattutto umanitario di una pace immediata.

PRESIDENTE:

Grazie.

Consigliere Grandi.

CONSIGLIERE GRANDI:

Grazie Presidente.

La carneficina in Palestina non comincia il 27 dicembre del 2008, comincia tantissimi anni fa.

Prima il Consigliere Mattioli che è appena uscito da quest'aula, ma mi sta ascoltando sicuramente da fuori, ha esposto con dovizia di particolari molti passaggi: dal 1948 ad oggi, cioè dalla creazione dello stato d'Israele. Ovviamente non si può pretendere da lui che ci dica tutto quello che è successo, come non si può pretendere da nessuno di noi e non pretendetelo certo dal sottoscritto. Ma alcune cose vorrei aggiungerele a quelle che Gaetano ha detto, che non sono di poco conto. Quando Mattioli parlava di Hamas ed Hezbollah come piedi e mani di un corpo il cui cervello e la cui testa sta a Teheran, non diceva una cosa sbagliata. È nato ormai a tutti. Però sarebbe anche bene dire, soprattutto quando si propongono ordini del giorno che cercano di barcamenarsi in una maniera equidistante che francamente non condivido e che troppo particolarmente deprecabile, dovrebbe anche ricordare e ricordare a tutti noi che le bombe e gli aerei da combattimento che usa Israele non sono pagate dai contribuenti israeliani, sono pagati dai contribuenti nord americani e che gli ordini vengono soltanto eseguiti dallo stato israeliano e sono ordini che arrivano da Washington o comunque da Wall Street, questo da sempre.

Mattioli ricordava la nascita dello stato d'Israele dal 1948, certo, di sicuro non possiamo riportare indietro l'orologio della storia per cambiare ubicazione al popolo israeliano, non c'è dubbio. Ma anche in quei giorni fu fatta una scelta consapevole da parte delle grandi potenze occidentali e non solo, e cioè che è quella che il risarcimento nei confronti della popolazione ebraica, massacrata nei campi lager nazisti, era dare un territorio o dove potessero autogovernarsi ma non dove queste persone vivevano da generazioni e generazioni, cioè centro Europa, perché si sarebbe trattato di fare Israele praticamente dove sta un pezzo di Germania e un pezzo di Polonia, ma nel medio oriente. E perché nel medio oriente e non da un'altra parte? Certo, perché lì c'era Gerusalemme, quello era un pretesto. È stato fatto lì perché lì in Medio Oriente ci sono delle fonti energetiche importanti e già da allora se ne era a conoscenza, e lì serviva un gendarme, una piattaforma militare, e Israele ha fatto questo in tutti questi anni e chi ha pagato dazio sono stati la

popolazione israeliana e la popolazione palestinese. Di sicuro su questi due popoli hanno giocato al massacro non solo gli israeliani e gli americani, o tutto l'occidente, a ben guardare, ma anche buona parte delle *inc.* fondo arabo, però non possiamo neanche dimenticare che in questi ultimi anni la recrudescenza e le azioni militari nei confronti dei palestinesi non è stata solamente quella di bombardamento perché secondo me è una azione militare anche quella di non farti avere l'acqua potabile per mesi e mesi, o vietarti di arrivare le medicine nei propri ospedali, o non fare arrivare derrate alimentari fresche, o ammassare più di 1 milione e mezzo di persone in una area piccolissima. Qualche giorno fa un prelado, un vescovo – non ricordo quale – ha detto senza mezzi termini che Gaza è un lager, e ha ragione, ha profondamente ragione.

Allora io penso che se la popolazione palestinese, e soprattutto quella che sta a Gaza, si ritrova adesso a doversi riconoscere a torto o a ragione, volente o nolente nella maggior parte verso una organizzazione politica come Hamas, che non condivido e non mi rappresenta e io non sono in coda né di Hamas né di nessun altro, a differenza di alcuni qua dentro, vuol dire che la popolazione palestinese è stata abbandonata per talmente tanto tempo che non sa più dove andarsi ad attaccare. Di certo non meraviglia che lo stato israeliano continui a tenere nelle sue segrete, nelle sue carceri il fior fiore delle establishment palestinesi del laico non moderano, ma laico, che era fino a dieci anni fa il riferimento di tutta la popolazione palestinese.

Dieci anni fa Hamas non contava, c'era Marwan Barghuti, hanno messo dentro Barghuti e hanno tirato fuori quelli di Hamas. Questo hanno fatto, ma l'ha fatto Israele, non l'ho mica fatto io, non l'ho mica fatto io. Queste sarebbero cose da ricordare.

Molto velocemente poi ve ne propongo un'altra, è una analisi marxista da poco, proprio terra terra. In un momento di crisi strutturale economica planetaria come la nostra le vie di uscita sono due, o una o l'altra però non è che si possono prendere tutte e due, o si innescano dei processi rivoluzionari o c'è la guerra. Siccome non ci sono processi rivoluzionari in atto nel mondo, almeno a me non risulta poi se qualcuno li conosce me li venga a dire, l'altra alternativa per uscire da questa crisi economica è la guerra, e la guerra non deve essere quella tra Stati Uniti e Unione Sovietica perché non c'è più, o con la Cina, perché sarebbe deflagrante e salterebbe per aria il pianeta, allora

scateniamo lì dove ci sono delle risorse, in Medio Oriente. Ed è per questo che Israele è partita il 27 Dicembre, non per altro.

Io penso che questi ordini del giorno che abbiamo sottomano, esprimono posizioni molto differenti.

Sosterrò ovviamente quello che abbiamo presentato come gruppi di PDC e di Rifondazione Comunista, convintamente. Mi sembrano, quantomeno quello portato dal PD, un ordine del giorno francamente deludente e preoccupante. Mettere sullo stesso piano Hamas e Israele, io lo porto indietro di poco più di 50 anni, secondo me è come lettere sullo stesso piano gli insorti del ghetto di Varsavia con i nazisti che hanno represso quella insurrezione. La stessa cosa!

Poi che gli insorti del ghetto di Varsavia non fossero Hamas è evidente, ma anche gli insorti del ghetto di Varsavia non è che con la Germania avessero dei buoni rapporti, era una questione di fase, come questa. E poi la voglio mettere anche in un altro termine, che sicuramente, e lo faccio proprio perché in questo consesso si è parlato moltissimo giustamente dei problemi della violenza alle donne, mi sembra di ricordare quelli che condannano lo stupratore e poi dicono: “Beh, però anche la ragazza poteva andare con la gonna un po’ più lunga”. C’è una sproporzione enorme e vergognosa. Io penso che in questo momento non si possa fare altro che stare dalla parte del popolo palestinese che è massacrato e i razzi Kassam, per quanti ne abbiano sparati – e non li condivido – non arriveranno mai, neanche se sparassero per i prossimi due millenni, a causare 800 morti agli israeliani. Non ci riusciranno mai. Gli israeliani ci sono riusciti in una settimana. E queste sono stime molto in basso, perché in realtà non sappiamo come sta andando là, visto che non ci può entrare nessuno.

Io penso che un punto di vista realmente progressista corretto sia quello di dire che adesso come adesso l’aggressione viene fatta purtroppo dall’esercito d’Israele. Io sono convinto che all’interno del popolo israeliano ce ne sia una grandissima parte, che non è neanche minoritaria secondo me, che vuole la pace ed è disponibile a due stati, due popoli su quel territorio. Ma giochi più grandi di loro e più grandi del popolo palestinese, vogliono mantenere quell’area in uno stato di instabilità militare e politica funzionale interessi economici del grande capitale planetario gestito dalle potenze

occidentali. Ed è per questo che queste cose succedono adesso in quei territori, non per altri motivi. Certo non poteva ammettere tutto quanto in un ordine del giorno come questo, ma almeno fare i pesi. Israele è dal 27 dicembre che sbombarda con dei mezzi che costano miliardi di dollari, quando il costo soltanto di uno di quegli aerei basterebbe per anni a sfamare tutta la popolazione di Gaza dandogli acqua potabile, elettricità, medicinali. Da una parte c'è chi bombarda e da quell'altra chi prende le bombe.

Come comunista io non ho assolutamente dubbi da che parte stare e non chiamatemi anti-israeliano, non mi tirate fuori "Vattimo". Non ho niente a che fare con quei personaggi. Io come comunista sto dalla parte degli oppressi, e in questo momento gli oppressi sono i palestinesi così come nel 1940 gli oppressi erano la popolazione ebraica. Ma per questo non vuole dire firmare cambiali in bianco. Ad Hamas io non regalo niente, ma non voglio neanche che si dica che tra palestinesi e Israele è una partita alla pari e che una colpa va una e uno all'altra.

PRESIDENTE:

Grazie. Consigliere Giovanni Venturi.

CONSIGLIERE VENTURI:

Grazie Presidente. Il collega Grandi ha illustrato molto bene la posizione, la nostra posizione per quanto riguarda il PRC e il PDC e quindi il nostro ordine del giorno, ma voglio approfondire alcune questioni che mi sembrano importantissime in questa discussione. Intanto è cercare di capire in realtà le cose come stanno e soprattutto le quantità di vite umane che stanno morendo, che si stanno perdendo.

Bene, la sproporzione che diceva il collega Grandi.

Tre anni di razzi Kassam su Israele hanno prodotto, purtroppo, quattro vite umane perse.

Bene, in due settimane di bombardamento israeliano, in corso, ci sono ad oggi, risultano ufficiali, 700 – 800 vite perse, il 15% bambini.

L'embargo del Governo israeliano ai danni di Gaza in tre anni ha prodotto centinaia di vite umane perse, causa mancanza di medicinali negli ospedali, mancanza di cibo.

Ebbene, quando si vuole equiparare quindi le due azioni, quella israeliana e quella palestinese, io penso che prima di affermare l'equiparazione delle due azioni bisogna aver ben chiara la situazione che stiamo affrontando. Voglio leggere giusto due righe per fare capire appunto la situazione.

Domenica pomeriggio, Hamed e Mohamed, dieci e undici anni erano saliti sul tetto dalla loro abitazione per riscaldare l'acqua sul fuoco, l'elettricità a Gaza City è un ricordo di lusso, appunto è parecchi anni che c'è l'embargo, un missile israeliano ha centrato il tetto della casa. Quindi i due ragazzi feriti all'ospedale, morti appunto per mancanza di medicinali.

Questo è un articolo che abbiamo preso da La Stampa, quindi non un giornale bolscevico.

E allora io penso che l'ordine del giorno che abbiamo presentato con Rifondazione Comunista, è un ordine del giorno che appunto cerca di tenere la proporzione in questo grave, gravissimo conflitto, e tenere la proporzione vuol dire oggi aver ben chiaro quello che sta succedendo.

Sta succedendo appunto, in violazione di tutti i principi umani e internazionali, in tutte le violazioni dei diritti umani e internazionali sta succedendo una catastrofe voluta unitariamente da Israele.

Quindi gli altri ordini del giorno, in particolare quello di Alleanza Nazionale e Forza Italia, lo consideriamo veramente un ordine del giorno molto lontano dalle nostre posizioni e molto deboli e soprattutto non mettono in chiaro l'ordine del giorno 4 e l'ordine del giorno 3 non mettono in chiaro appunto questa proporzione che abbiamo cercato di evidenziare in maniera forte.

PRESIDENTE:

Grazie. Consigliere Finotti.

CONSIGLIERE FINOTTI:

Grazie signor Presidente. Mah, devo dire che abbiamo sentito excursus storici sicuramente rilevanti che dimostrano anche molta conoscenza dell'argomento; abbiamo letto e sentito leggere pagine di giornali e richiami a personaggi più o meno credibili su esternazioni fatte sulle problematiche drammatiche esistenti, però secondo me abbiamo un attimino perso quello che

è lo stato dell'arte reale. Ci troviamo di fronte ad una situazione drammatica, di un conflitto in essere, di un conflitto che deve trovare una soluzione nel minore tempo possibile per evitare quello spargimento di vite umane drammatico che è sul territorio, ma che deve partire da una differenziazione di ruoli: uno è uno stato sovrano che difende la propria integrità territoriale e i propri cittadini, uno è un gruppo che si può tranquillamente – e più gruppi – che si possono tranquillamente definire terroristici che si sono negli anni fatti notare per tutta una serie continua di attentati che può aver causato un numero limitato di morti ma che comunque ha creato continuo pregiudizio sulla zona e l'impossibilità di arrivare sulla zona stessa ad una pace duratura.

Credo che il concetto sia questo, credo che tutti vogliamo la cessazione del conflitto, l'ha detto il Santo Padre, l'hanno detto le varie associazioni umanitarie, bisogna trovare una soluzione immediata, però, ripeto, non si possono mettere sullo stesso piano due realtà che sono completamente diverse l'una dall'altra.

Non ribadisco tutto quello che è già stato detto, dirò semplicemente che l'ordine del giorno che noi abbiamo voluto presentare sembra, e crediamo sia un ordine del giorno completamente equilibrato, perché partendo dalle premesse storiche si richiama alla realtà odierna, sperando, invocando, chiedendo che si arrivi a delle soluzioni. Quello che mi dispiace è che, anche se il Consigliere Mattioli ha fatto un richiamo a quello che sta succedendo adesso in Italia, non vedo in nessuno degli altri giorni un richiamo a quello che succede in questi giorni in Italia, e quanto successo a Bologna. Mi sembrava che lo stesso Sindaco Cofferati ieri, avesse condannato chi ha bruciato le bandiere o i vessilli israeliani, indipendentemente dal fatto che fossero bandiere ufficiali o fossero dipinte su drappi, è la differenza che esiste tra chi la democrazia la vive in una maniera realmente democratica, quindi potendo anche protestare, ma sempre nel rispetto degli altri, e chi della democrazia ha un concetto un po' vago di chi ritiene che si possano offendere senza problemi, emblemi di altri, che siano bandiere una volta israeliane, una volta americane, che siano caduti italiani all'estero, che subiscono ingiurie, fischi, minacce! È una mentalità diversa che esiste sul territorio.

Sarei stato curioso di vedere che cosa sarebbe successo se al posto della bandiera israeliana, fosse stata bruciata una bandiera palestinese, o addirittura,

somme in juria, una bandiera della pace, che è quel simbolo intoccabile che rappresenta tutto e assolutamente niente, e che sembra essere un'icona, un idolo. Se qualcuno avesse avuto il coraggio di bruciare in piazza una bandiera della pace, non so che cosa sarebbe successo a Bologna, ci sarebbe stata la rivoluzione, la guerra, come diceva il Consigliere Caserta. Qui è stato bruciato il vessillo di un popolo, è stato bruciato un vessillo che è un simbolo per tutta una serie drammatica di eventi storici che ognuno di noi conosce bene, e mi dispiace che nessuno degli ordini del giorno che sono stati presentati dalle varie anime della Sinistra, sia arrivato a condannare quest'episodio, e si sia voluto prendere posizione nei confronti di quest'episodio.

PRESIDENTE:

Grazie.

Consigliere De Pasquale.

CONSIGLIERE DE PASQUALE:

Grazie Presidente.

Il tratto che unifica, direi almeno tre su quattro ordini del giorno che abbiamo davanti, è lo strabismo, e ci tengo a sottolineare alcuni passeggeri in cui questo strabismo emerge con molta forza. Parto da quello che è più naturale, e è l'ordine del giorno presentato dai colleghi di Centrodestra, che fa un ragionamento, a mio giudizio, condivisibile sulle responsabilità di Hamas, di Hezbollah e in generale delle formazioni filopalestinesi più estremiste, ma che, soggetto dell'ordine del giorno di Alleanza Nazionale e Forza Italia, dimentica completamente delle responsabilità di Israele, che sono effettivamente davanti a noi, e sono quelle di un utilizzo effettivamente sproporzionato della superiorità militare, che non può non avere una traccia in una presa di posizione onesta, intellettualmente onesta e equilibrata davanti ai fatti a cui stiamo assistendo. A rovescio, devo dire invece, degli altri due ordini del giorno, cioè quelli degli amici di Sinistra Democratica e Verdi, e di Rifondazione e Comunisti Italiani. Qui invece, vediamo in campo solo le responsabilità di Israele, solo il tema della sproporzione, e per nulla, invece, le responsabilità dell'integralismo islamico che ha creato le premesse di questa guerra.

Tutto sommato anche nella sintesi necessaria a un ordine del giorno, vedo invece in quello redatto da alcuni colleghi del PD, il tentativo di maggiore equilibrio, perché è vero che siamo davanti a una guerra che, se fossimo nati dieci giorni fa, ci vedrebbe, come diceva il Consigliere Grandi, totalmente schierati a favore dei poveri palestinesi massacrati, però ricordo che se siamo arrivati a questo punto, è perché in mezzo alla Striscia di Gaza, ci sono formazione paramilitari, che non soltanto teorizzano, ma praticano, per quello che è possibile naturalmente, la tesi dell'annientamento di Israele.

Io vorrei soffermarmi un attimo su questa tesi per provare a fare un ragionamento brevemente, sicuramente ma che possa un attimo coinvolgerci al di là delle parti già prese.

Il Consigliere Giovanni Venturi, inizialmente nel suo intervento di inizio seduta, ha parlato di annientamento di un popolo, di massacro atroce, intenzionale, e di fondamentalismo religioso al potere, e se ho capito bene, lo ha fatto attribuendo queste tre espressioni a Israele. Beh, faccio notare che possono essere altrettanto, se non meglio attribuiti, alla controparte, perché chi teorizza, e cito delle espressioni virgolettate dei alcuni dei governi dell'area, chi parla di "popolo da annientare" e di "un insetto da schiacciare", di "un cancro da sradicare", sono stati appunto (Akmadin Ejad) e esponenti di Hamas e di Hezbollah nei confronti di Israele.

Quindi non voglio fare quello che dice che la parte buona è quella israeliana e l'altra è cattiva. Dico soltanto che se tiriamo fuori il tema dell'annientamento, del massacro, e ancora di più del fondamentalismo religioso al potere, io vedrei una bella gara tra quello che è il fondamentalismo, se c'è in questo momento, al potere in Israele, e il fondamentalismo che invece vedo operare in Libano con bolo e a Gaza con Hamas.

Questa è una prima osservazione: se non impariamo a essere il più possibile oggettivi davanti ai fenomeni che vediamo, non semplicemente sarà possibile fare documenti condivisi, ma questo potrebbe essere un male piccolo, anche perché dei documenti della Provincia di Bologna, sulla guerra in Medio Oriente, forse non è che siano tanti a essere interessati, ma la cosa brutta è che perdiamo la capacità di leggere la realtà davanti a noi, e ognuno si convince sempre di più di un'idea parziale, miope e limitata della realtà.

Perché, ragazzi, il tema dell'annientamento del popolo il tema dell'eliminazione di Israele dalla faccia della terra, che è stato in queste esatte parole proposto, e viene costantemente riproposto da alcune di queste formazioni, è un tema dirimente.

Alcun di voi, nella discussione preconiliare mi hanno fatto notare che il numero delle vittime che questi razzi sparati da Hamas è molto limitato. Io però voglio replicare a quest'osservazione con questa: che le idee, le idee violente, hanno una loro pericolosità, al di là delle vittime che al momento riescono a produrre, e faccio questa, non metafora, questo parallelo: noi spesso ci siamo trovati davanti a episodi di violenza neo nazista in Europa, se andiamo a vedere numericamente, quantitativamente, le vittime fatte dalla violenza neonazista in Europa negli ultimi dieci anni, sono poche, oggettivamente risibili, qualche rogo, qualche pestaggio, finito con l'uccisione del pestato, ma poche decine, allora potremmo dire: cosa ci stiamo a occupare del fenomeno neonazista, muoiono molte più persone per gli incidenti stradali, per la droga, per mille altre cause.

Ma che cosa ci fa paura della cultura neonazista? Che cosa fa sì che ci mobilitiamo e facciamo degli ordini del giorno e politicamente teniamo le antenne dritte? Le idee, la cultura, la proposta che c'è dietro, perché se oggi, io dico fortunatamente, queste idee possono produrre un male piccolo, perché sono appunto contenute contrastate, quella cultura, quell'idea, quella proposta, quell'intenzione lasciata libera, fa paura, fa molta paura. È questa la mentalità con cui noi dobbiamo provare a metterci nei panni degli israeliani, che pure sbagliano, e l'ho detto, a scatenare la guerra che stanno scatenando, perché loro l'idea dell'annientamento l'hanno già vissuta, non è che sia un'idea lì, buttata lì così, dicendo: questi sono nati ieri e dicono che adesso ci vogliono distruggere.

Israele ha già sperimentato sulla sua pelle che cosa vuol dire l'annientamento. Ha fatto... ha avuto 6 milioni di morti, non quando era stato, un po' prima, però direi che questa memoria è molto forte in questo popolo.

Allora voi capite che anche se i razzi Kassam, arrivano a fare poche vittime, qual cuna comunque la fanno, e invece, l'ho detto e lo ripeto, le armi israeliane sono in questo momento estremamente e sproporzionatamente più potenti, l'idea che però c'è dietro, guardate, non è da meno, perché vi faccio

notare che non è che Israele voglia sterminare il popolo palestinese, in quanto per esempio in Cisgiordania questo non sta avvenendo, non solo, ma vi faccio notare che in Cisgiordania, non solo non si sono mossi contro Israele, non hanno manifestamente, non sono scesi in piazza, ma hanno addirittura attribuito a Hamas la responsabilità di questo conflitto.

Quindi non è un confronto tra il popolo Palestinese, e tutto lo Stato israeliano. È purtroppo, un confronto violentissimo, tra una conformazione estremista, quella di mas, che ama spargersi e combattere in maniera diffusa sul territorio, facendosi scudo anche di ospedali e scuole, e un paese che si è rotto le scatole di vedere che non c'è modo diverso dalla guerra, di limitare questo tipo di aggressione. È vero, per oggi ancora poco efficace, dal punto di vista militare, ma molto, molto, molto pericoloso sul piano ideologico, perché lasciare che si predichi l'odio verso Israele, e lasciare che si dica che Israele va estirpato, lasciare che si educino le giovani generazioni all'eliminazione dello Stato di Israele, credo che sia effettivamente un qualche cosa che non possa essere considerato estraneo a questa terra.

Quindi lo strabismo di cui parlavo, e che vedo ricorrere negli ordini del giorno proposto dagli amici, diciamo, che siedono alla nostra sinistra, è purtroppo uno strabismo che mi dispiace perché noi dobbiamo condannare la guerra, non ho difficoltà a farlo, ma nel momento in cui la condanniamo, non dobbiamo però fare due pesi e due misure, dimenticare le paure, dimenticare le violenze, dimenticare i rischi e i pericoli che una delle due parti, quella israeliana, che oggi sbaglia per come si comporta a Gaza, pure subisce. Allora il fatto che noi non ci siamo tanto mobilitati contro le dichiarazioni di Hamas, Hezbollah e Iran che dicono che Israele va eliminato come un cancro, oggi secondo me rende un po' più debole la nostra posizione di no alla guerra.

Per questo, e finisco, giudico equilibrato, per quello che si può fare dalla Provincia di Bologna, è positivo il contributo dato dal testo del PD, perché nel condannare quanto sta avvenendo a Gaza, ricorda anche che ci sono delle responsabilità in chi a Gaza ha sparato non soltanto contro gli israeliani invasori, oggi, ma contro i palestinesi, e consanguinei, i palestinesi che erano di un'altra idea politica. Cioè Hamas ha sparato contro la polizia di (Abumad), non è che questo lo hanno inventato i giornali di destra o filoisraeliani, quindi siamo davanti a una formazione con la quale è difficile scendere a patti e

istituire un dialogo.

Per questo tutti gli appelli al dialogo che condivido, vanno però ricollegati a quanto dicevano anche altri colleghi, cioè alla disponibilità delle forze in capo a dialogare, perché voi capite che se aveste un vicino di casa che teorizza la vostra distruzione, la vostra eliminazione, quando può vi tira quello che ha, pietre, bombe, quando le avrà le bombe, per adesso le pietre, e non solo non vuole mettersi d'accordo, ma non vuole neanche riconoscere il nostro diritto a esistere. Beh, credo che fareste fatica a sedervi, a dialogare con un vicino di casa così fatto, e così pensante.

Quindi che ci voglia un supplemento di obiettività, credo che dobbiamo guardarci dallo strabismo sia chi vede nell'intervento Israeliano, una specie di atto purificatore e risolutore, non lo è, non lo è, e anche però dallo strabismo di chi vede in Israele un assassino intenzionale che ha interesse a eliminare i palestinesi e i civili palestinesi, così, perché figli di una cultura militarista e filo americana.

La trovo una chiave di lettura, sinceramente, poco sostenibile, poco realistica, poco credibile, e credo che se vogliamo dare una mano alla pace, il primo atto che dobbiamo fare è quello di essere onesti davanti ai fatti, osservarli per quelli che sono, e prendere delle posizioni equilibrate.

Grazie.

PRESIDENTE:

Grazie.

Consigliere Vigarani.

CONSIGLIERE VIGARANI:

Io intervengo dietro una sollecitazione interessante derivata dai contenuti di questo dibattito.

Voglio iniziare cercando di far presente al Consigliere De Pasquale che l'ordine del giorno che ho sottoscritto io, che non è quello che ha sottoscritto lui, condanna sicuramente anche Hamas, e parla di gravissime responsabilità di Hamas, nel colpire con i razzi i civili di Israele. Questo credo debba essere un inciso riconosciuto, che però non incide effettivamente nella condizione dell'azione di Israele, nei confronti, appunto, delle popolazioni di Gaza.

Allora io ho ascoltato con attenzione anche l'intervento, evidentemente il Consigliere Mattioli e non ho dubbi che Gaza sia uno strumento sì molto probabilmente che viene utilizzato da altri, probabilmente la centrale di tante azioni è più a Teheran che nella zona della Palestina.

Io però mi chiedo anche e soprattutto come mai Hamas nel territorio di Gaza è così popolare tra le popolazioni palestinesi? Come mai in questa zona Hamas ha prevalso in maniera così preponderante rispetto a tutte le altre anime politiche? Io credo che la risposta vada ricercata nella situazione terrificante nella quale si è venuta a trovare la popolazione di Gaza che è stata praticamente insaccata in un territorio chiuso, in una sorta di riserva indiana con una densità di popolazione spaventosa, priva dei servizi minimali che possono rendere diciamo così operativa la vita civile e sociale, e in questa situazione nella vita quotidiana Hamas, intelligentemente, ha fatto breccia tra le popolazioni cercando di dare delle risposte in termini di assistenza, di volontariato, alle popolazioni che da altre parti non hanno avuto alcun aiuto, alcun aiuto.

Il risultato dell'embargo è stato questo.

Allora è chiaro che in una situazione di questo tipo è anche possibile che qualche petardo parta da Gaza verso Israele, dico petardo potrei usare anche la parola razzo, ma lo voglio fare, voglio usare questo termine per connotare la sproporzione della reazione terrificante che è arrivata invece da parte di Israele.

Io credo che sia giusto in questa situazione che un ente come il nostro che ha attivato delle politiche di pace, che guardi al merito dei problemi. Certo, mettere in uno statuto l'impegno e l'intendimento a distruggere un altro popolo, questo è assolutamente inaccettabile. A parte che mi risulta che questa postilla sia stata rimossa già da qualche tempo, però non vorrei sbagliare, però mi pare che sia così.

Io comunque credo che in questa situazione, in una situazione così complicata, il nostro impegno immediato dovrebbe essere quello di dire: stiamo con i più deboli, noi siamo a fianco dei deboli, facciamo le azioni di pace vicine e lontane, diamo un segnale in questo frangente di vicinanza alle vittime vere, alle vittime che in questa contingenza stanno subendo il danno di questa terrificante situazione.

Allora, io credo che sia utile riflettere sulle parole che Moni Ovadia, uomo di cultura ebraica, ha riservato a questa situazione. Moni Ovadia ha dichiarato: "Io sto dalla parte dei più deboli". E i più deboli in questo caso sono gli abitanti di Gaza, e quindi pur auspicando che cessino immediatamente le ostilità, io credo che con questo auspicio bisogna assolutamente cercare di dare la nostra vicinanza a coloro che in questo momento sono le vittime e non i carnefici. Grazie.

PRESIDENTE:

Consigliere Grandi, secondo intervento.

CONSIGLIERE GRANDI:

Grazie Presidente. Io non penso di essere strabico, io cerco di guardare le cose a 360° ed è difficile perché ce n'è tantissime. Andrea, penso però che voi Consiglieri e amici del PD non siete strabici probabilmente, però avete delle belle fette di prosciutto qua di fianco perché guardate solo da una parte. Voi guardate solo da una parte.

Tanto per cominciare l'ordine del giorno che abbiamo presentato, e che voi non voterete, io non ci leggo assolutamente nulla che dice che vogliamo difendere Hamas, anzi, diciamo che noi vogliamo due popoli in due stati, lo diciamo, lo diciamo senza mezzi termini così come nel mio intervento senza mezzi termini perché io non mi riconosco in una posizione come quella di Hamas, e mi preoccupa il fatto che la popolazione palestinese di Gaza si senta più rappresentata da Hamas che da altri. Ma se per questo negli anni '70 se uno andava a Derry – o Londonderry come la chiamavano gli inglesi – tutta la parte cattolica stava con l'ira, e l'ira era quella che faceva poi gli attentati non è che andavano a fare le manifestazioni di piazza pacifiste. Ma perché? Ma perché? C'erano delle condizioni che hanno portato una popolazione che di per sé non aveva nessuna voglia di andare a fare atti di terrorismo e di prendere in mano un fucile, che l'unica alternativa che avevano era quella. Allora io mi chiedo, cosa fa l'Occidente, cosa fa Israele per dare voce ai palestinesi moderati? Bombarda la popolazione di Gaza, 800 morti, non sono 800 militanti armati di Gaza perché tre quarti sono civili, un terzo sono

bambini al di sotto dei 15 anni, quelli lì che sono, guerriglieri di Gaza finanziati da Teheran? Ma in quale mondo?

Io sarò strabico, ma voi siete ciechi, ma volutamente ciechi.

È inaccettabile tutto ciò, assolutamente inaccettabile.

Io penso che in questo momento bisogna avere il coraggio e la chiarezza di prendere una posizione, come diceva il collega Vigarani, contro i carnefici in difesa delle vittime e in questo momento i carnefici sono l'esercito armato di Israele, non sono altri, non sono quelli. Quelli sono i carnefici.

E allora quello è il carnefice, la posizione deve essere chiara contro quelli, non andare a cercare... No, ma perché prima è stato... Hamas ha detto e ha fatto tre Kassam che sono arrivati uno lì, uno lì e uno lì. No! Perché ai *inc.* di Hamas non gli interessa niente, perché se no farebbe azioni mirate su Hamas in maniera da fermare Hamas, ma potrebbe fare delle azioni politiche.

Perché non scarcerano i militanti laici palestinesi, che sono nelle carceri israeliane da decenni? Perché non lo fanno? Quelle di Hamas li hanno tirati fuori, Marwan Barghuti è ancora in carcere, gli hanno fatto un processo a posta e gli hanno messo tre ergastoli sul groppone quando non aveva fatto niente, ed è continuato ad entrare e uscire dalle carceri per tutta l'esistenza. E lui non è certo uno di quelli che dice che bisogna battere *inc.* Israele.

Poi una postilla storica. La Shoah non ha fatto 6 milioni di morti di israeliani, ha fatto 6 milioni di morti di ebrei antifascisti, omosessuali, donne, zingari e comunisti. Non erano israeliani, è un'altra cosa, è completamente un'altra cosa. È per questo che io non mi dichiaro antiebraico, non ci penso neanche, non mi dichiaro neanche anti-israeliano, io adesso ce l'ho...

L'esercito è israeliano, le *inc.* è israeliano e non solo con quello, ma non con il popolo israeliano ci mancherebbe soltanto e non potete accusarci di essere dalla parte di Hamas perché non sottoscriviamo il vostro ordine del giorno che deve cercare di dare un colpo uno alla botte e uno al cerchio. Mi dispiace ma in questi frangenti bisogna avere il coraggio di vederle chiaramente, e noi lo facciamo.

PRESIDENTE:

Grazie. Non ho altri interventi, passiamo alle dichiarazioni di voto nel caso, anche se molti l'hanno già fatta, e partiamo con la votazione degli ordini del giorno.

Dichiarazione di voto del Consigliere Giovanni Venturi.

CONSIGLIERE VENTURI:

Sì, dispiace di far perdere ancora questo Consiglio un po' di tempo, Presidente, però capisco che il tema è un tema ampio dove il nostro Ente provinciale non ha nessuna possibilità di intervenire in maniera concreta negli eventi, però comunque essendo un ente pubblico importante come il Consiglio Provinciale deve sicuramente sviluppare un proprio pensiero e idea e cercare di sviluppare anche questi ragionamenti in una fase così difficile dove appunto un popolo intero sta venendo massacrato perché, collega De Pasquale, i fatti sono questi e ha ragione lei, restiamo ai fatti: Chi sta schiacciando chi? Il popolo palestinese. Chi abita nella striscia di Gaza, in quella piccola fascia di terra, in questo momento sta venendo ucciso, viene ucciso dalle bombe, dai bombardieri e dai carri armati allineati degli israeliani. E quando si dice che bisogna stare dalla parte del più debole e degli oppressi, perlomeno noi comunisti sosteniamo ancora quello oggi, noi pensiamo appunto che oggi i deboli e gli oppressi sono appunto il popolo palestinese.

Quindi, voterò sicuramente l'ordine del giorno che ho sottoscritto, insieme ai compagni di Rifondazione, e l'ordine del giorno di Forza Italia e Alleanza Nazionale voteremo contro e sicuramente ci asterremo sull'ordine del giorno degli amici di Sinistra Democratica e Verdi.

PRESIDENTE:

Grazie. Consigliere Zaniboni.

CONSIGLIERE ZANIBONI:

Per dichiarazione di voto, il gruppo del Partito Democratico voterà il proprio documento respingendo contestualmente gli altri documenti, gli altri ordini del giorno che sono stati presentati.

Ricordo che noi invitiamo nel nostro documento, il Governo italiano che ha fatto veramente pochino al di là di qualche dichiarazione, di qualche

proposito buono ma noi chiediamo che assuma una iniziativa forte dal punto di vista internazionale, analoga a quella che fece per esempio Prodi due anni fa quando in una situazione analoga con gli hezbollah nel sud del Libano si era creata una situazione appunto di guerra con morti innocenti tra la popolazione.

Quindi auspichiamo questa iniziativa e siamo anche noi favorevoli a realizzare quelle che sono le ragioni di due stati, quindi nel vedere riconosciuto il diritto sia il popolo di Israele sia al popolo della Palestina di avere il loro stato, i loro confini, e nello stesso tempo sottolineiamo anche un'altra emergenza che deve fermarsi subito la guerra in atto perché non c'è giustificazione ai tanti morti innocenti, ai bambini, anziani, donne, popolazione civile, che ci sono stati diciamo in questi giorni di duro intervento militare. Quindi la priorità rimane quella di un immediato "cessate il fuoco", di un contestuale intervento per aiutare la popolazione che è priva di tutto e nello stesso tempo aprire quella che deve essere una conferenza internazionale di pace per andare ad affrontare e trovare soluzioni ad un problema che è ahimè ormai vecchissimo, che ha 60 anni, da quando è nato in quei territori lo stato d'Israele.

Io credo che queste considerazioni siano contenute in termini puntuali nel documento che abbiamo presentato e che quindi andremo a votare auspico che il Consiglio approvi.

PRESIDENTE:

Grazie. Consigliere Finotti.

CONSIGLIERE FINOTTI:

Grazie Presidente per dichiarazione di voto. Facendo notare però ahimè l'assenza ancora una volta della Presidente Draghetti in un dibattito, in un ordine del giorno di rilevanza notevole e che riguardano un tema che in teoria a lei sta molto a cuore, che è il tema della pace.

Ora, se non è un dibattito questo che riguarda il tema della pace, non capisco quale possa essere. Quindi l'assenza della Presidente Draghetti mi sembra sempre censurabile, stavolta ancora maggiormente perché o non è coerente quando parla di determinate cose oppure non vuole mai prendere una

posizione ufficiale quando c'è da votare un ordine del giorno nel quale guarda caso la sua maggioranza si spacca.

Detto questo vorrei semplicemente riprendere prima l'intervento che ha fatto, e non l'ho fatto precedentemente per non creare poi confusione, il Consigliere Mattioli quando prima, parlava di interventi fondamentalistici, di posizioni fondamentaliste. Io credo, Consigliere Mattioli, che quando si rivendica la propria identità, quando si rivendica quelle radici comuni che uniscono il popolo italiano, non dividono, non si possa, onestamente, parlare di posizioni fondamentaliste anche se, ovviamente, ognuno di noi è portato a difenderle con foga, ma credo che sia proprio la voglia di dimostrare le cose nelle quali crediamo che ci porta, delle volte, a muoverci con particolare foga, quando ci sentiamo colpiti nell'intimo, quando sentiamo messi in pericoli quelle che sono le basi della nostra esistenza. È quello che sta succedendo in questo anche a Bologna da parte di alcuni soggetti che rivendicano Hamas, che sostengono Hamas, sia anche un pericolo per quelle che sono le nostre origini e per quelle che sono le nostre radici.

Chiudo semplicemente dicendo che voteremo, ovviamente, l'ordine del giorno che abbiamo presentato, come il Popolo della Libertà, insieme al Gruppo di Alleanza Nazionale, voteremo contro gli altri tre ordini del giorno, voteremo contro perché due dei tre, quelli presentati dall'area, chiamiamola di Sinistra della Sinistra, ci trovano completamente in disaccordo. Voteremo anche contro l'ordine del giorno che ha presentato il Partito Democratico, perché pur essendo per certi punti condivisibile nella condanna, nel richiamo ai due stati, nell'impostazione generale che è stata data, è chiaro che però è un po' settario, mi si perdoni, perché quando si parla di un governo che sta facendo, se non proclami, mi sembra molto ingiusto nelle posizioni che in questo momento il Ministro Frattini sta portando avanti, che altri membri del Governo stanno portando avanti, e al tempo stesso perché manca, come sempre, nel nostro Partito Democratico, quel coraggio di arrivare a una condanna vera, reale delle cose, si dice sempre qualcosa, ma non si ha il coraggio di arrivare in fondo.

Quindi questa dimenticanza degli atti successi a Bologna, è la chiara dimostrazione dell'incapacità di voler prendere una posizione seria e decisa, probabilmente per cercare di mantenere sempre e comunque aperte quelle vie

di possibile alleanze elettorali che non vengono completamente disdegnate da chi è abbastanza ondivago nella politica della Sinistra bolognese.

PRESIDENTE:

Grazie.

Consigliera Canotti.

CONSIGLIERA ZANOTTI:

Abbiamo cercato, i sottoscrittori dell'ordine del giorno di Sinistra Democratica e Verdi, in questi due giorni, di fatto ieri pomeriggio e stamattina, di condividere un ordine del giorno con il Partito Democratico, lo devo dire perché personalmente credo di interpretare anche lo spirito degli altri miei colleghi, su questo c'è stato un tentativo molto serio, e eravamo arrivati lì, lì, per presentare insieme un ordine del giorno. Devo anche esplicitare una sensazione, mi pare, che sia arrivato un ordine superiore che in qualche modo dice, o ha detto: facciamocelo da soli quest'ordine del giorno. Lo dico perché, ovviamente come tanti altri, sono molto rammaricata, che questo Consiglio Provinciale almeno nelle sue forze di Maggioranza, non sia riuscito a presentare un ordine del giorno comune, perché probabilmente sarebbe stato un segnale molto forte rispetto al tema prioritario che purtroppo sento essere molto sparito dalla discussione di oggi.

La finalità anche nel nostro ordine del giorno come di altri, cioè in ciò che c'è scritto, era quello di attivare e sollecitare iniziative affinché cessasse immediatamente il massacro dei civili che abitano la Striscia di Gaza, questo è l'obiettivo prioritario. E devo dire che su questo nella discussione è emersa prevalentemente la necessità della distinzione sulle responsabilità. Allora io non sono assolutamente per sfuggire al tema delle responsabilità, ma le responsabilità vanno individuate a tutto tondo. Io sono molto preoccupata dall'intervento del Consigliere Mattioli, e dall'intervento del Consigliere De Pasquale, ma preoccupata perché, e lo dico con grande attenzione e sempre con grande rispetto, perché sento abdicata completamente una cultura, da parte del Partito Democratico, che era una cultura che proveniva, scusate lo cito perché è una delle radici culturali anche del Partito Democratico, di una realtà che era prima un PCI, un PDS, un DS, che ha fatto del tema della causa

palestinese, un punto di riferimento fondamentale perché stava dalla parte di un popolo oppresso, alla ricerca di una collocazione nel mondo, e dall'altra, e finisco, perché si è abbandonato il tema fondamentale, che è la ricerca del dialogo.

Allora, Consigliere Mattioli, quando si parla di Hamas, e anche il Consigliere De Pasquale, ma lo dico anche ai Consiglieri dell'Opposizione, non si può prescindere dal fatto che quando tutti chiediamo nei nostri ordini del giorno la Conferenza di Pace, e chiediamo che si attivi un confronto e che ci sia un Ente terzo che da questo punto di vista cerchi di far sì che si riprenda un dialogo, ma io credo che lo sforzo fondamentale sia anche quello di portare Hamas al riconoscimento dello Stato di Israele, non si può abdicare su questo, non si può cedere, bisogna portare Hamas sulle stesse posizioni di (Abu Mazen). Bisogna portare (Abu Mazen) una situazione che da questo punto di vista veda affermare delle posizioni, ma lo si fa non individuando un unico nemico, che è Hamas, ma individuando delle responsabilità che stanno anche nel governo di Israele, perché vorrei ricordare ai Consiglieri del Partito Democratico che ultimamente nessuno cita il discorso dell'embargo, ma devo dire che la situazione anche della quotidianità, parlo ovviamente dei Consiglieri del Partito Democratico, altri l'hanno citato, ma una delle responsabilità che porta anche, come devo dire, anche all'affermarsi del fondamentalismo, è spesso una situazione di vita quotidiana, lo ricordava il Consigliere Vigarani, drammatica. Voi, come me, leggerete testimonianze, l'ordine del giorno del Partito Democratico si rifà a notizie, leggiamole però tutte le notizie, condizioni drammatiche di vita, perché mancano le cose più elementari, ma perché c'è stata una scelta del governo israeliano, da questo punto di vista, di creare delle grandi difficoltà di vita anche al popolo palestinese. Per cui individuiamo le responsabilità, e con questa valutazione, ovviamente eravamo intenzionati a astenerci sull'ordine del giorno del Partito Democratico, proprio per vedere di, almeno riconoscere un percorso un pochino fatto insieme, visto che il Partito Democratico vota contro l'ordine del giorno, proposto da Sinistra Democratica e Verdi, su questo purtroppo ci troviamo costretti anche noi a assumere un orientamento che non condivide per niente quell'ordine del giorno, anche se ci sono alcune parti condivisibili.

Invece votiamo contro l'ordine del giorno delle forze di Minoranza e

non hanno bisogno di motivarne assolutamente il perché di questa posizione.

Voteremo a favore dell'ordine del giorno del Partito di Rifondazione Comunista e dei Comunisti Italiani che non abbiamo sottoscritto per un unico motivo, soprattutto per due questioni che personalmente condivisa dai colleghi Consiglieri, troviamo deboli in quell'ordine del giorno, da un lato non va letta in maniera neutrale, non vanno letti in maniera neutrale i missili che Hamas lancia su Israele, perché da questo punto di vista la valutazione del nostro ordine del giorno si individua in questo, anche in Hamas, una responsabilità ben precisa.

Dall'altro quando si fa riferimento a stati riconosciuti, gli Stati non devono essere riconosciuti da terzi, i due Stati si devono riconoscere tra di loro, altrimenti ricominciamo daccapo, auspicando una volta per tutte che venga risolta la questione mediorientale, risolta la questione dello Stato Israeliano e dello Stato Palestinese, ma risolta solo se effettivamente fino in fondo questi due Stati si riconoscono, se Hamas riconosce Israele, se il Governo israeliano riconosce lo stato palestinese.

PRESIDENTE:

Grazie.

Consigliere Guidotti.

CONSIGLIERE GUIDOTTI:

Questo dibattito che poteva essere importante, ma banale, si sta dimostrando interessante per dei temi correlati, dico un dibattito che poteva essere importante ma banale, perché è evidente che quando si parla di massimi sistemi, molto spesso si viene al dibattito con l'intervento, almeno teoricamente costruito, con la cartella già preparata, è difficile rompere su quello che è l'impostazione politica di carattere generale quando si parla di problemi politici di carattere generale.

Quindi voteremo contro i due documenti presentati, non so come chiamarla, una volta si chiamava Sinistra Radicale poi non andava più bene, Sinistra Alternativa, Sinistra Antagonista, dalla Sinistra, credo che faccia più piacere a loro, anche se la collega Zanotti ha in qualche modo evidenziato alcuni problemi che la pongono in una situazione più interessante rispetto a un

documento che è tutt'affatto, a nostro avviso, negativo, come quello presentato dai gruppi di Rifondazione e dei Comunisti Italiani.

Dicevo, è stato un dibattito un po' interessante, perché ha evidenziato, a mio avviso due cose politiche primo un'ulteriore polverizzazione della Maggioranza su un tema, non la Palestina, ma la pace, che è un tema fondante di questa Maggioranza. Quando la Presidente Draghetti, che oggi non a caso, lo diceva già il collega il collega Finotti è assente, perché non può...

Sto cercando di concludere, potrei fare un intervento di cinque minuti per ognuno dei quattro...

PRESIDENTE:

No, volevo dire che aveva comunicato che doveva andare via alle cinque, scusi.

CONSIGLIERE GUIDOTTI:

No, credevo che mi...

PRESIDENTE:

No, ancora tre minuti dei cinque concessi.

CONSIGLIERE GUIDOTTI:

Ecco, ha comunicato, prendo atto che ha comunicato, però guarda caso, giustamente dal suo punto di vista la Presidente Draghetti non può assistere allo sfaldamento della sua Maggioranza e esprimere un voto su un documento che in qualche modo la pone contro la parte fondamentale della sua Maggioranza.

Dicevo, ha polverizzato ulteriormente questa Maggioranza su un tema importante come la Pace, facendoci domandare se esiste un comune denominatore sul concetto stesso di pace tra i componenti della Maggioranza.

Questa è una domanda che forse varrebbe la pena di rivolgerci, e di rivolgere alla Presidente, credo che lo potremmo fare in una question time, con la soddisfazione che ci è consueta dare. Faccio riferimento alla risposta numero 37 del 28 giugno del 41, come solitamente la Presidente ama rispondere ai question time.

Il secondo tema interessante è come il Partito Democratico abbia dovuto costruire un passaggio per consentire a loro di non votare il nostro ordine del giorno e a noi di non prendere in qualche considerazione il loro, e è l'attacco al Governo. Per tutto il documento, ripeto, era ampiamente condivisibile, perché con parole diverse, in modi diversi, con delle esperienze precedenti diverse, con dei bagagli culturali a monte diversi, abbiamo più o meno detto le stesse cose. Tant'è che anche in un pour parlè, mi sono in qualche modo chiarito con il collega Mattioli, il quale addirittura non sposa le tesi d'alemiane, ma ritiene indispensabile che per potersi sedere al tavolo con Hamas, Hamas rinunci a quei presupposti che ora ha ancora, e che rendono impossibile sedersi a quel tavolo.

Quindi l'attacco al Governo, che ha ripetuto in gran parte il collega Zaniboni, è diventato il vero discrimine tra i due ordini del giorno, che sono simili, non uguali, simili per quanto riguarda il problema politico, ma diversi perché si è voluta creare una barricata fondamentale sul tema principale attaccando il governo.

Non abbiamo problemi, voteremo contro, non preoccupatevi, all'ordine del giorno presentato dal Partito Democratico, credendo in ciò, che, però il problema sia tutto loro, non nostro, perché noi diciamo le cose che abbiamo sempre detto, voi per non dire, sottolineare qualche evoluzioni positiva al nostro punto di vista sul vostro pensiero politico, vi rinserrate nell'attacco al Governo, che è un metodo facile, un escamotage facile per poter da un lato spaccare la Maggioranza, e dall'altro dividervi con l'Opposizione.

Quindi voteremo a favore, ovviamente del nostro ordine del giorno, e per tutte queste motivazioni contro gli altrimenti tre ordini delle giorno presentati.

Grazie.

PRESIDENTE:

Prego Consigliere Finotti.

CONSIGLIERE FINOTTI:

Grazie signor Presidente.

Avendo appreso da poco, dalla sua voce, dell'assenza preannunciata

della Presidente Draghetti, chiederei di sospendere la votazione, e di farla nel prossimo Consiglio, proprio per poter consentire alla Presidente di poter essere presente e poter esprimere il proprio voto su questi ordini del giorno.

PRESIDENTE:

La richiesta è legittima e è in mano al Consiglio Provinciale.

(Interventi fuori microfono non udibili)

PRESIDENTE:

Allora non chiedo una votazione formale.

Procediamo alle votazioni.

Iniziamo del numero 1, Spina – Venturi, per intenderci.

Votazione aperta sul numero 1.

VOTAZIONE

PRESIDENTE:

Tutti i Consiglieri hanno votato.

Dichiaro la chiusa la votazione.

Presenti 28, favorevoli 5, astenuti nessuno, contrari 23.

Il Consiglio non approva.

Passiamo al numero 2, Forza Italia, AN, PDL.

Votazione aperta.

VOTAZIONE

PRESIDENTE:

Tutti i Consiglieri hanno votato, dichiaro chiusa la votazione.

Presenti 28, favorevoli 7, nessun astenuto, contrari 21.

Il Consiglio non approva.

Siamo al numero 3, Zaniboni, Mattioli, PD.

Votazione aperta.

VOTAZIONE

PRESIDENTE:

Tutti i Consiglieri hanno votato, dichiaro la chiusa la votazione.

Presenti 28, favorevoli 16, astenuti nessuno, 12 contrari.

Il Consiglio approva.

Numero 4, Sinistra Democratica, Verdi.

Votazione aperta.

VOTAZIONE

PRESIDENTE:

Tutti i Consiglieri hanno votato, dichiaro chiusa la votazione.

Presenti 28, favorevoli 5, astenuti nessuno, contrari 23.

Il Consiglio non approva.

Ritengo che sia tempo di chiudere i lavori del Consiglio Provinciale,
buona serata a tutti.